



REGIONE BASILICATA



# **Piano regionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà 2018-2020**

**Decreto legislativo n.147del2017**



## REGIONE BASILICATA

ANALISI DEL CONTESTO .....	4
Dimensioni del fenomeno dalla povertà in Basilicata .....	4
Le risorse del territorio: le reti formali e informali di prossimità .....	9
RIFERIMENTI NORMATIVI .....	11
La normativa a carattere europeo.....	11
La normativa a carattere nazionale .....	11
La normativa e gli strumenti a carattere regionale .....	12
FINALITÀ .....	14
Concentrazione del disagio e della povertà nelle cinque regioni in via di sviluppo.....	15
Accesso alla misura da parte della platea di beneficiari potenziali.....	15
La predisposizione dei progetti personalizzati. ....	16
Processi di co-progettazione con il terzo settore e procedure per l'acquisto dei servizi sociali.....	17
AZIONI.....	21
I servizi .....	21
Servizio sociale territoriale .....	21
Centri per l'impiego nella rete dei servizi integrati e multidisciplinari.....	22
Gli strumenti .....	22
Progetto personalizzato .....	22
Strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei progetti personalizzati ..	23
Punto Unico di Accesso .....	24
OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE .....	26
GOVERNANCE .....	28
Governance regionale e territoriale: articolazioni locali della Rete di contrasto alle povertà.....	28
Coinvolgimento e partecipazione degli enti di Terzo Settore nella Rete di contrasto alle povertà.....	29
INTERVENTI E SERVIZI IN FAVORE DI PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA E SENZA DIMORA .....	31
CRONOPROGRAMMA .....	33
QUADRO DELLE RISORSE .....	34
Risorse comunitarie.....	34
PON Legalità .....	34
PON Inclusione .....	34
PO FSE Basilicata .....	35
PO FESR -FSE Basilicata.....	36
Risorse nazionali.....	37
ReI- Reddito di inclusione.....	37



## **REGIONE BASILICATA**

Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà .....	38
Risorse regionali .....	38
RMI- Reddito Minimo di Inserimento.....	38
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE .....	40
APPENDICE.....	:41



## REGIONE BASILICATA

### ANALISI DEL CONTESTO

#### Dimensioni del fenomeno dalla povertà in Basilicata

Il contesto socioeconomico regionale, pur registrando qualche timido segnale di miglioramento, evidenzia comunque indici strutturali sensibili e deboli: l'alto tasso di disoccupazione femminile e giovanile, l'alto indice di povertà relativa, le difficoltà lavorative, la presenza di un numero elevato di persone con disabilità (superiore alla media nazionale), hanno spinto la Regione Basilicata a potenziare le azioni volte all'inclusione sociale delle persone svantaggiate e a combattere le discriminazioni nel mercato del lavoro.

Alcune criticità, che impattano su una struttura socioeconomica ancora fragile, tuttora persistono, anzi sono sensibilmente peggiorate, anche se - per quanto concerne la povertà relativa - in misura più contenuta rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (Istat, 2018). Durante la crisi oltre alla diminuzione dell'occupazione, in Regione si è associata la riduzione dei redditi delle famiglie e un aumento della povertà. In base ai dati più recenti dell'Istat (SILC), tra il 2007 e il 2012 i redditi familiari si sono ridotti in Basilicata del 10% a prezzi costanti, in misura più intensa rispetto al resto del Paese<sup>1</sup>. Il reddito disponibile, la cui ripresa è iniziata nel 2014, ha continuato a crescere l'anno successivo a un ritmo analogo, raggiungendo nel 2015 (ultimo anno per il quale sono disponibili i Conti economici territoriali dell'Istat) circa 13.000 euro pro capite; un valore in linea rispetto alla media del Mezzogiorno e inferiore di circa il 25% rispetto all'Italia che registra 17.800 euro. In base a elaborazioni su dati Prometeia, citati da Banca d'Italia nel Rapporto annuale sull'economia regionale, nel 2017 il reddito disponibile delle famiglie lucane si è lievemente ridotto rispetto all'anno precedente in termini reali, risentendo del peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro. Si è pertanto interrotta la ripresa iniziata, come nella media nazionale, nel 2014<sup>2</sup>.

La persistenza della debolezza economico-finanziaria sta determinando ulteriori e nuove situazioni di impoverimento e vulnerabilità sociale, che si sommano ai fenomeni di povertà e indigenza tradizionalmente presenti nella nostra regione. L'impatto emerge indirettamente anche dall'osservazione del numero di persone che, nell'ultimo anno, hanno ricevuto un'indennità di disoccupazione o hanno fatto ricorso ai regimi di assistenza sociale.

Segnali di peggioramento si osservano per le famiglie che tradizionalmente mostrano un'incidenza del fenomeno più elevata: le famiglie numerose, con figli, soprattutto se minori, e le famiglie con problemi di accesso o permanenza nel mercato del lavoro.

Anche le relazioni delle organizzazioni solidaristiche e non governative evidenziano, in generale, un aumento della richiesta di servizi di emergenza, spesso di carattere primario, quali la distribuzione di beni alimentari, le mense per i poveri, i ricoveri per i senzatetto o l'accesso alle cure mediche.

Questa condizione è confermata anche dai tipi di bisogni intercettati direttamente dalla Caritas, dove la modalità più frequente di aiuto materiale riscontrata, risiede senza dubbio nella fornitura di viveri: quasi la metà delle persone che hanno ricevuto aiuto materiale dalla Caritas sono state destinatarie di aiuti alimentari (47,1%), sotto forma di pacchi viveri o altre modalità più o meno innovative di aiuto. Tra le altre micro voci di intervento un quarto del totale (25,7%) ha ricevuto capi di abbigliamento e un 12,5% ha potuto usufruire di uno o più pasti ad una mensa socio-assistenziale<sup>3</sup>.

Gli effetti della crisi economica risultano aver inciso anche nei bilanci delle famiglie lucane. Tra il 2008 e il 2014, il reddito familiare subisce, infatti, una diminuzione del 35%; dato che risulta anche particolarmente grave se si

<sup>1</sup> Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata*, n.17, giugno 2015.

<sup>2</sup> Banca d'Italia, *Economie regionali. L'economia della Basilicata*, n.17, giugno 2018

<sup>3</sup> Caritas Italiana, "False Partenze" - Rapporto 2014 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia.



## REGIONE BASILICATA

considera che nel Mezzogiorno e nell'intero Paese si ha un calo, rispettivamente, del 9,2% e dell'11,2%. La caduta del reddito ha comportato, inevitabilmente, una contrazione del 31,5% dei consumi delle famiglie lucane, anche in questo caso più elevata di quella che si manifesta sia nell'area meridionale (9,9%) sia in media in Italia (11,7%).

La ripresa avviata a partire dal 2014, sostenuta soprattutto dai redditi da lavoro dipendente, che rappresentano quasi i tre quinti del reddito disponibile regionale, e in minor misura da quelli da lavoro autonomo, si è interrotta proprio in ragione dell'andamento dei redditi da lavoro dipendente, che nel 2017 è tornato ad essere debole, anche per effetto del calo dell'occupazione.

Il rapporto Istat sulla povertà in Italia - dati aggiornati al 2017 - vede in cima alla lista delle regioni la Calabria con il 35,3% delle famiglie in stato di povertà, seguita dalla Sicilia con l'indice di povertà familiare al 29% e la Campania, al 24,4%. La Basilicata ha un indice di povertà relativa al 21,8%, ovvero una famiglia su cinque vive in uno stato di povertà<sup>4</sup>(vive mensilmente con meno di 1.085,22 euro, che rappresenta la soglia di povertà stabilita dall'ISTAT per una famiglia composta da due persone). Il risultato è lievemente peggiorato rispetto al 2016 (+0,6%), ma in misura significativamente inferiore rispetto alla media delle altre regioni meridionali (+5%) e del resto del Paese (+1,7%).

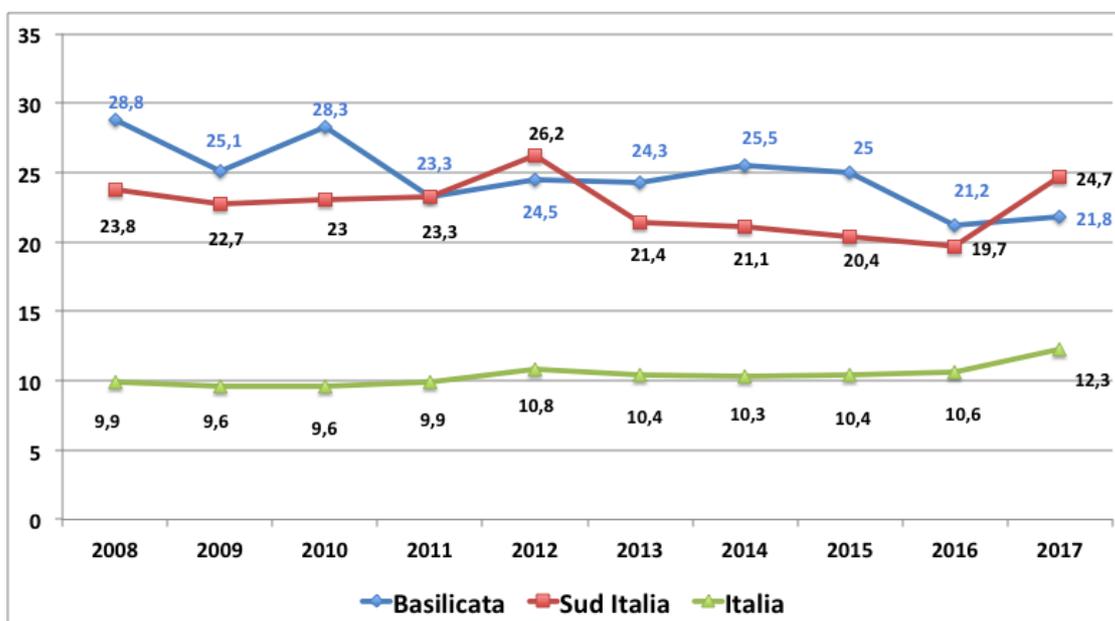


Figura 1- Indice di povertà delle famiglie a confronto

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – DPS (Rapporti Istat sulla povertà annualità 2008-2017)

Analizzando tutte le annate storiche pubblicate dall'Istat dal 2003 al 2017, riportate nella Figura 1, emerge che per la prima volta, dopo il 2012, la Basilicata presenta un indice di povertà relativa inferiore a quello del Mezzogiorno.

La Basilicata rimane comunque una delle regioni italiane con la più alta incidenza di povertà relativa. L'indice registrato, pur con andamenti altalenanti in termini percentuali, colloca la regione nel 2017 al quarto posto assoluto tra le regioni più povere d'Italia, pur confermando i valori di povertà registrati tra i più bassi dell'ultimo decennio.

<sup>4</sup> Istat, La povertà in Italia, giugno 2018.

**REGIONE BASILICATA**

La fragilità strutturale della condizione sociale lucana emerge con chiarezza da tutti gli indicatori di povertà regionale, nel 2016 quasi il 21,6% della popolazione vive in famiglie sotto la soglia di povertà e analogamente il 21,2% delle famiglie vive sotto alla soglia di povertà.

Territorio	Anno 2016	
	Popolazione che vive al di sotto della	Famiglie che vivono in condizione di
Basilicata	21,6	21,2
Abruzzo	12,8	9,9
Molise	21,1	18,2
Campania	22,9	19,5
Puglia	17,6	14,5
Calabria	39,2	34,9
Sicilia	28,6	22,8
Sardegna	16,0	14,0

Tabella 1- Distribuzione territoriale dell'indice di povertà nelle regioni del sud (%)-Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT - DPS (anno 2016)

In Basilicata nel 2015 risultano, in valori assoluti, 239.180 persone a rischio di povertà o esclusione sociale, in aumento rispetto al 2014 e di questi 113.962 sono minori, un dato allarmante che rappresenta il 47,6% dell'intera popolazione a rischio di povertà<sup>5</sup>.

Al tempo stesso, però, la distribuzione del reddito regionale risulta più omogenea rispetto al resto del Paese (Banca d'Italia, 2018).L'indice di Gini - una misura di disuguaglianza che varia tra zero (quando vi è perfetta uguaglianza) e uno (quando la disuguaglianza è massima) - calcolato sui redditi equivalenti, è risultato nel 2015 pari a 0,32; il valore è inferiore a quello italiano che risente, in aggiunta, delle differenze nei redditi medi fra le regioni.

Troppo alto è comunque il numero di individui a rischio di povertà ed esclusione sociale. Nel 2016 rientrava in tale condizione il 40 per cento dei residenti in Basilicata, un valore che mediamente rimane superiore di circa 10 punti rispetto alla media nazionale.

Per completare il quadro delle "fragilità sociali" va considerata la quota di popolazione con disabilità che in Basilicata investe, in valori assoluti, 6.823 individui. Sebbene il tasso di disabilità lucano sia al di sotto del dato nazionale, registra comunque valori superiori (anche se di misura) al tasso delle regioni del Mezzogiorno.

Territorio	Tasso di disabilità		
	TOTALE	MASCHI	FEMMINE
Basilicata	11,81	20,14	3,79
Regioni Ob. CONV	10,0	18,2	2,3
Mezzogiorno	11,00	20,02	2,47
Italia	12,00	21,27	3,25

Tabella 2- Tasso di disabilità per mille abitanti: confronto territorialeFonte: Ns. elaborazioni su dati INAIL (annualità 2011)

<sup>5</sup> Dati DPS



## REGIONE BASILICATA

Una misura importante dell'esclusione sociale è dato dall'indicatore sintetico di deprivazione, che fornisce un'utile indicazione sulla diffusione di alcune difficoltà del vivere quotidiano. Nel caso della Basilicata, nel corso del 2011, l'indicatore ha registrato una forte impennata e ben il 40,1% delle famiglie – una delle percentuali più alte fra le regioni italiane - ha dichiarato di avere almeno tre delle difficoltà prese in considerazione, a testimonianza dell'acuirsi della situazione di disagio che caratterizza la regione. Il dato, pur rimanendo molto elevato, si è però ridimensionato significativamente nel 2012 (31,9%). L'incremento di tale dato negli ultimi due anni della serie storica potrebbe essere il frutto della caduta in povertà di famiglie che hanno perso il reddito nei primi anni della crisi economica, e che hanno consumato il "buffer" patrimoniale di sicurezza, oppure il risultato della fine del periodo di copertura degli strumenti di ammortizzazione sociale per chi ha perso il lavoro nel periodo 2008-2010.

Nel 2015 il numero delle persone che vivono in famiglie in grave condizione di deprivazione materiale è diminuito in regione, si è passati da circa 87 mila nel 2014, per scendere a circa 80.000 persone, dei quali oltre 4 mila minori<sup>6</sup>. In termini percentuali l'indicatore, con almeno 4 di 9 problemi considerati, è passato dal 23,5% registrato nel 2012 ad un valore del 14,0% nel 2015, valore nettamente inferiore al dato del mezzogiorno (20,4%), ma superiore al dato nazionale (11,5%)<sup>7</sup>.

Indicatori	Valori registrati		
	Basilicata	Mezzogiorno	Italia
Incidenza povertà relativa	21,8	24,7	12,3
Indice di grave deprivazione	14,0	20,4	11,5
Tasso di disoccupazione (2016)	13,3	17,6	11,7
Incidenza della disoccupazione	61,5	69,9	58,4

Tabella 3- Indicatori socio-economici sintetici della Basilicata (%)-Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT- DPS

L'impatto della crisi economica si è tradotto in un peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro e in un ampliamento delle fasce di popolazione a rischio di esclusione economica e sociale. Nel corso degli ultimi anni la crescita della disoccupazione ha infatti assunto dimensioni preoccupanti, tuttavia, nel 2016, il tasso di disoccupazione in Basilicata è sceso leggermente rispetto all'anno precedente attestandosi al 13,3%<sup>8</sup>. Purtroppo l'indicatore registra notevoli differenze di genere, mentre per i maschi arriva al 12% per le femmine sale al 15,3%, mentre quello riguardante i giovani raggiunge un valore del 34,2%.

Nel 2016 è, quindi, proseguita in Basilicata la fase di generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: durante l'anno si è registrata una contestuale riduzione del tasso di inattività e un incremento dei livelli occupazionali (50,3%), anche in questo caso con notevoli differenze di genere, mentre per i maschi arriva al 61,6% per le femmine scende al 39,0%.

<sup>6</sup> L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dal numero di persone che vivono in famiglie che presentano almeno 4 di 9 problemi considerati. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

<sup>7</sup> Istat - Indagine Eu-Silc.

<sup>8</sup> Banca d'Italia. Economie regionali. L'economia della Basilicata, Numero 17 - giugno 2017

**REGIONE BASILICATA**

Le condizioni del mercato del lavoro, tuttavia, sono manifestate anche dalla quota di popolazione che svolge lavori instabili: passata dal 2,8% registrata nel 2013-2014 ad una percentuale del 20,1% nel 2014-2015 ma in linea con l'andamento del mercato nazionale (20,5%)<sup>9</sup>.

Un ulteriore elemento che esprime le criticità e il deciso peggioramento delle condizioni dei lavoratori è rappresentato dal tasso di mortalità per infortuni mortali e inabilità permanente che in Basilicata nel 2014 (ultimo dato disponibile) risulta pari al 25,7%, ben al di sotto del dato registrato nel nord (10,9%) e nel mezzogiorno (14,4%) e del dato nazionale (12,2%)<sup>10</sup>.

La quota di popolazione, con meno di 60 anni, che vive in famiglie con bassa intensità di lavoro (tabella 4) cresce inoltre in misura significativa a partire dal 2006 e raggiunge il culmine nel 2013, con il 20,6% (dato superiore alla media nazionale e a quella delle regioni meridionali), a testimonianza di come l'esclusione lavorativa rischi di divenire un importante fattore di disagio sociale e economico. Nel 2014 e nel 2015 si registra una regressione del valore (14,1%) che non ridimensiona comunque la gravità del fenomeno con valori comunque superiori a quelli nazionali.

Territorio	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Basilicata	13,4	14,1	13,1	14,0	16,0	18,2	15,0	20,6	19,6	14,1
Mezzogiorno	16,8	15,4	16,9	14,8	15,8	16,9	17,3	19,0	21,0	20,3
Italia	11,3	10,2	10,5	9,2	10,6	10,5	10,6	11,3	12,1	11,7

Tabella 4-Persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie con bassa intensità di lavoro -Fonte: Eurostat, Indagine EU-Silc

Gli ultimi dati disponibili sono le proiezioni relative ai destinatari del Sia elaborati dall'Alleanza contro la Povertà che si presentano nella tabella 5.

Provincia	Ambito Territoriale	Nuclei familiari beneficiari SIA
Potenza	Alto Basento	280
Potenza	Lagonegrese Pollino	377
Potenza	Marmo Platano Melandro	243
Potenza	Val d'Agri	228
Potenza	Vulture Alto Bradano	503
Potenza	Potenza	357
Matera	Bradantica Medio Basento	324
Matera	Metapontino Collina Materana	422
Matera	Matera	321
<b>Totale</b>		<b>3.055</b>

Tabella 5-Destinatari SIA- Fonte Elaborazione Alleanza contro la Povertà ambito 29/08/2017 statistiche su dati MLPS

Per quanto riguarda i beneficiari del Rel- Reddito di Inclusione, i dati disponibili, riferiti al primo trimestre del 2018 da parte dell'Osservatorio statistico sul reddito di inclusione dell'INPS, sono i seguenti:

<sup>9</sup> Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, in Rapporto Bes (Benessere equo e solidale) 2016.

<sup>10</sup> Inail – Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro, in Rapporto Bes (Benessere equo e solidale) 2016.



## REGIONE BASILICATA

Ambito territoriale	Numero nuclei familiari	Numero persone coinvolte	Importo medio mensile
Basilicata	1.150	2.871	259,89

Tabella 6- Destinatari Rel - I trimestre - Fonte INPS-MLPS

Per quanto attiene, invece, ai beneficiari della misura regionale di contrasto alla povertà, Programma Reddito minimo di inserimento, dalla data di avvio, settembre 2017, al 30 aprile 2018, i beneficiari sono i seguenti:

n. beneficiari totali	Categoria B	Categoria A	Importo medio mensile
2.819	2.226	593	€ 500,00

Tabella 7- Destinatari RMI- Fonte: Regione Basilicata

### Le risorse del territorio: le reti formali e informali di prossimità

La 14 febbraio 2007, n. 4 definisce gli ambiti SocioTerritoriali nelle quali gli EELL esercitano le funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari. La gestione associata è ripresa ed individuata come obiettivo strategico; al fine di superare la frammentazione nelle forme di gestione dei servizi sociali territoriali ancora esistente a livello regionale. “ I Comuni sono titolari della programmazione, dell’attuazione e della valutazione a livello locale degli interventi sociali e, di concerto con le Aziende Sanitarie Locali, degli interventi socio-sanitari, nonché delle funzioni amministrative inerenti l’erogazione dei servizi e delle prestazioni della rete regionale integrata. Essi esercitano le funzioni e gestiscono gli interventi di propria competenza in forma associata con gli altri Comuni del medesimo Ambito Socio-Territoriale, ..., e riconoscono la Conferenza Istituzionale dell’Ambito quale sede permanente di governo, concertazione e controllo, aperta alla partecipazione attiva dei cittadini, delle formazioni del terzo settore e delle organizzazioni sindacali” (art.8 della Legge Regionale 14 febbraio 2007, n. 4.

La struttura istituzionale e tecnico organizzativa che assicura la programmazione, nonché l’organizzazione, la gestione ed il monitoraggio dei servizi in Basilicata, quindi, è imperniata sui nuovi 9 Ambiti Socio Territoriali istituiti per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari, così come definiti dal Piano regionale di indirizzi approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 241/2016, che si riportano nella figura 2.



Figura 2- Perimetrazione Ambiti Socio Territoriali

In termini socio economici gli ambiti socio Territoriali si caratterizzano come indicato nelle tabelle 8 e 9.



## REGIONE BASILICATA

Provincia	Ambito Territoriale	Popolazione al 01/01/2017					Composizione popolazione			
		totale	0_3	0_17	20_50	stranieri	% 0_3	% minori (0_17)	% 20_50	% stranieri
Potenza	Alto Basento	51.981	1.375	7.638	10.158	1.055	2,65	14,69	19,54	2,03
Potenza	Lagonegrese Pollino	68.621	1.682	9.171	12.194	1.627	2,45	13,36	17,77	2,37
Potenza	Marmo Platano Melandro	45.309	1.428	6.840	9.496	1.304	3,15	15,10	20,96	2,88
Potenza	Val d'Agri	43.645	1.228	6.440	8.084	1.682	2,81	14,76	18,52	3,85
Potenza	Vulture Alto Bradano	93.956	2.681	15.466	19.180	3.854	2,85	16,46	20,41	4,10
Potenza	Potenza	67.168	1.845	9.886	12.574	1.498	2,75	14,72	18,72	2,23
Matera	Bradantica Medio Basento	60.326	1.700	9.425	11.445	2.702	2,82	15,62	18,97	4,48
Matera	Metapontino Collina Materana	79.008	2.363	12.050	15.279	4.557	2,99	15,25	19,34	5,77
Matera	Matera	60.351	1.914	10.129	12.124	2.504	3,17	16,78	20,09	4,15
<b>Totale</b>		<b>570.365</b>	<b>16.216</b>	<b>87.045</b>	<b>110.534</b>	<b>20.783</b>	<b>2,85</b>	<b>15,2</b>	<b>19,38</b>	<b>3,54</b>

Tabella 8- Popolazione al 01/01/2017

Fonte Alleanza contro la Povertà su dati MEF, ISTAT e Ministero dell'Interno

**Legenda:****Popolazione al 01/01/2017** popolazione residente al primo gennaio 2017 (elaborazioni Alleanza contro la Povertà su dati ISTAT)% **0\_3** peso percentuale dei bambini di età 0-3 anni sul totale della popolazione residente% **minori (0\_17)** peso percentuale dei minori di età 0-17 anni sul totale della popolazione residente% **20\_50** peso percentuale dei coniugati di età 20-50 anni sul totale della popolazione residente% **stranieri** peso percentuale degli stranieri sul totale della popolazione residente 0-54 anni (%) - anno 2016

Provincia	Ambito Territoriale	Situazione economica nuclei familiari			
		Numero contribuenti	Imponibile pro-capite	Imponibile pro contribuente	% redd_fino10mila su popolazione
Potenza	Alto Basento	34.744	9.728	14.555	26,58
Potenza	Lagonegrese Pollino	47.422	9.811	14.197	28,96
Potenza	Marmo Platano Melandro	29.768	8.602	13.093	30,31
Potenza	Val d'Agri	29.291	9.300	13.857	29,74
Potenza	Vulture Alto Bradano	61.688	9.884	15.054	25,99
Potenza	Potenza	45.151	13.521	20.115	19,77
Matera	Bradantica Medio Basento	38.900	8.616	13.362	28,80
Matera	Metapontino Collina Materana	53.175	8.738	12.983	32,39
Matera	Matera	40.850	12.506	18.476	21,37
<b>Totale</b>		<b>380.989</b>	<b>10.078</b>	<b>15.077</b>	<b>27,10</b>

Tabella 9-Situazione economica

**Legenda:****Numero contribuenti** numero contribuenti - anno di imposta 2015 (elaborazioni Alleanza contro la Povertà su dati MEF)**Imponibile pro-capite** imponibile per residente (euro)**Imponibile pro contribuente** imponibile per contribuente (euro)% **redd\_fino10mila su popolazione** peso percentuale dei contribuenti con reddito complessivo fino a 10 mila euro sul totale della popolazione residente**td\_20\_49** tasso di disoccupazione calcolato sulla forza lavoro di età 20-49 anni nella provincia di riferimento (%) - anno 2016**td\_20\_54** tasso di disoccupazione calcolato sulla forza lavoro di età 20-54 anni nella provincia di riferimento (%) - anno 2016**to\_15\_64** tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età 15-64 anni (%) - anno 2016**to\_20\_49** tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età 20-49 anni (%) - anno 2016**to\_20\_54** tasso di occupazione calcolato sulla popolazione in età 20-54 anni (%) - anno 2016

In appendice si presentano i dati per Comuni.



## REGIONE BASILICATA

### RIFERIMENTI NORMATIVI

#### La normativa a carattere europeo

- Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, pubblicato sulla GUE del 20.12.2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006
- Regolamento (UE) 1304/2013 del 17/12/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n.1081/2006 del 5 luglio 2006 del Consiglio;

#### La normativa a carattere nazionale

- Decreto Interministeriale del 26 maggio 2016 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, concernente l'avvio sull'intero territorio nazionale del Sostegno per l'inclusione attiva;
- Accordo in Conferenza Stato Regioni ed Unificata dell'11 febbraio 2016 sul documento recante: "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione attiva";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di Stabilità 2016), art. 1 della comma 386, che istituisce presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un fondo denominato "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale";
- Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 22 gennaio 2015 sul documento recante le "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione", ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;
- Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, recante "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183";
- Legge 15 marzo 2017, n. 33 (Legge delega per il contrasto alla povertà);
- Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 (Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 240 del 13 ottobre 2017)
- Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 – 2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;
- Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 18 maggio 2018 concernente i criteri di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale e l'adozione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, ai sensi, rispettivamente, dell'articolo 7, comma 4 e dell'articolo 21, comma 6, lettera b), del decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147;
- Legge 6 giugno 2016, n. 106 "Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. (16G00118) (GU Serie Generale n.141 del 18-06-2016)" e i decreti legislativi attuativi;
- Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n.117 "Codice del Terzo Settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della Legge 16 giugno 2016, n.106";



## REGIONE BASILICATA

- Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 112 “Revisione della normativa in materia di impresa sociale, a norma dell’articolo 2, comma 2, lettera c) della Legge 16 giugno 2016, n.106”;
- Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione”, approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali;
- Programma Operativo Nazionale (PON) “Legalità”, approvato con Decisione della Commissione C(2015) 7344 del 20 ottobre 2015, a titolarità del Ministero dell’Interno - Direzione Generale della Pubblica Sicurezza;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

### La normativa e gli strumenti a carattere regionale

- Articolo 15 – “Reddito minimo/reddito di inserimento”, della Legge Regionale 18 agosto 2014, n. 26, che ha istituito il Reddito minimo di inserimento con l’obiettivo di attivare misure di sostegno al reddito ai soggetti svantaggiati o molto svantaggiati come definiti dall’art. 2 del Reg. (CE) N.651/2014, nel contesto delle politiche attive finalizzate all’inserimento e al reinserimento dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro e che non siano percettori di ammortizzatori sociali;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 769 del 9 giugno 2015 con la quale è stato approvato in via definitiva il “Programma per un reddito minimo di inserimento”, e sono state fornite prime indicazioni sulle modalità di attuazione;
- Deliberazioni della Giunta Regionale n. 936 del 13 luglio 2015 e n. 977 del 28 luglio 2015 inerenti, rispettivamente l’approvazione e la rettifica dell’“Avviso Pubblico per la selezione dei beneficiari del Programma Reddito minimo di inserimento Categoria A” (Allegato A) e dell’“Avviso Pubblico per la selezione dei beneficiari del Programma Reddito minimo di inserimento – Categoria B” (Allegato B), d’ora innanzi denominati rispettivamente Avviso Categoria A e Avviso Categoria B;
- Deliberazione di Giunta regionale n. 1589 del 1 dicembre 2015, con la quale è stato approvato l’Avviso Pubblico per la “Selezione dei Progetti di pubblica utilità per l’attuazione del Programma Reddito minimo di inserimento”; in cui impiegare i beneficiari del Programma;
- Determinazione Dirigenziale n. 1433 del 13 settembre 2016, integrata con le Determinazioni Dirigenziali n. 1088 del 12/07/2017, n. 1121 del 13/07/2017, n. 1166 del 20/07/2017 e n. 1296 del 8/08/2017, con la quale è stato approvato l’elenco dei progetti ammissibili candidati a valere sull’Avviso Pubblico “Selezione dei Progetti di pubblica utilità per l’attuazione del Programma Reddito minimo di inserimento”, di cui alla DGR n. 1589/2015 e ss.mm.ii. sopra richiamata;
- Determinazione Dirigenziale n. 173 del 13 marzo 2017 con la quale sono state approvate le graduatorie definitive dei beneficiari del Programma Reddito minimo di inserimento;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 241 del 16 marzo 2016 con la quale sono stati approvati gli indirizzi per l’attuazione delle “Linee guida per la formazione dei nuovi Piani intercomunali dei servizi Sociali e Sociosanitari 2016-2018”
- Proposta di Piano Regionale Integrato della Salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2018-2020, approvato con la DGR n.778 del 26.07.2017;
- Deliberazioni di Giunta regionale n. 917 del 7 luglio 2015 di approvazione delle “Linee Guida per la formazione dei Piani Intercomunali dei servizi Sociali e Sociosanitari 2016-2018”;
- Deliberazioni di Giunta regionale n.714 10 luglio 2017 “Documento di ricognizione degli strumenti finanziari “Welfare Basilicata – Servizi Sociali e Programmazione 2014-2020- Presa d’atto”;
- Legge Regionale 11 agosto 2015, n. 26 in tema di “Contrasto al disagio sociale mediante l’utilizzo di eccedenze alimentari e non”;



## **REGIONE BASILICATA**

- Deliberazione del Consiglio Regionale n. 317/2012 con cui si definisce il Piano Regionale Integrato dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015;
- Proposta di Piano Regionale Integrato della Salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2018-2020, approvato con la Deliberazioni della Giunta Regionale n.778 del 26.07.2017;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 7 luglio 2015 di approvazione delle “Linee Guida per la formazione dei Piani Intercomunali dei servizi Sociali e Sociosanitari 2016-2018”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 31 maggio 2018 con la quale è stato costituito, ai sensi dell’art. 21, comma 5 del D.lgs. 147/2017, il Tavolo regionale per la Basilicata quale articolazione territoriale della Rete della protezione e inclusione sociale, d’ora innanzi definito anche Tavolo regionale per il contrasto alla povertà;
- Programma Operativo FESR Basilicata 2014-2020”, approvato con Decisione della Commissione C(2015) 5901 del 17 agosto 2015;  
Programma Operativo FSE Basilicata 2014-2020”, approvato con Decisione della Commissione C (2014) 9882 del 17 dicembre 2014.



## REGIONE BASILICATA

### FINALITÀ

Il Piano regionale per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà per il triennio 2018-2020, previsto dall'articolo 14 del D.Lgs. 147/2017, è lo strumento di programmazione dei servizi necessari a garantire il livello essenziale delle prestazioni, come definite dallo stesso decreto, per l'attuazione a livello regionale del Reddito di Inclusione (in acronimo REI). In esso sono indicati gli specifici rafforzamenti, su base triennale, del sistema degli interventi e dei servizi sociali per il contrasto alla povertà dei Comuni e degli Ambiti Socio-Territoriali, da finanziare a valere su Fondo povertà, in coerenza con le previsioni del Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020, ai sensi del comma 3 dell'art. 2 del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali del 18 maggio 2018.

Il presente Piano esplicita e sintetizza gli obiettivi da perseguire, le azioni da mettere in campo, il modello di governance territoriale da implementare e i risultati attesi da raggiungere per attuare un sistema di contrasto alla povertà, in tutte le sue differenti forme, sia materiale sia in termini di opportunità (es. povertà educativa).

Il punto di partenza è quello di integrare tutte le opportunità e le risorse disponibili per assicurare i livelli essenziali delle prestazioni, come definite nel D.lgs. 147/2017, e realizzare un sistema capace di intercettare i bisogni fornendo risposte concrete ed efficaci alle richieste emerse dalle analisi delle situazioni di disagio presenti in Regione. In questa direzione la Giunta regionale, già nel luglio 2017, con l'approvazione della DGR n. 714, ha inteso strutturare una *road map* in grado di tracciare un sistema organico di interventi a beneficio delle persone in condizione di svantaggio e di quelle a rischio potenziale e/o latente, favorendo l'individuazione delle risorse disponibili e definendo delle strategie attuative sinergiche tali da creare circuiti virtuosi e moltiplicatori di risultati in termini di capacitazione delle persone, intesa come l'insieme delle combinazioni alternative di funzionamenti che essa è in grado di realizzare.

Altro elemento significativo nella definizione della finalità del Piano è di operare per la costruzione di un welfare plurale, per questa ragione è volto a sviluppare processi di innovazione sociale fortemente interrelati con la dimensione lavorativa dei beneficiari, riconoscendo nella partecipazione al mercato del lavoro uno dei fattori più rilevanti dell'integrazione sociale.

La consapevolezza dell'importanza dell'integrazione socio-lavorativa è stata alla base di una larga parte delle politiche di costruzione di un sistema integrato e plurale di welfare regionale, volto a far coesistere la dimensione multi-identitaria del beneficiario finale, integrando la dimensione sociale, sanitaria e lavorativa del soggetto.

Per tale ragione, nella definizione del presente Piano occorre necessariamente non si può prescindere dai principi generali che hanno informato la redazione del Piano Regionale per l'attuazione dei servizi sociali e sociosanitari, che possono così essere sintetizzati:

- (a) Realizzare un sistema di welfare che ponga al centro la persona e i suoi bisogni attraverso un approccio multidimensionale;
- (b) Garantire la sostenibilità del sistema di welfare, costruendo una rete tra tutte le risorse, materiali e immateriali e le fonti finanziarie disponibili;
- (c) Ridurre ogni disuguaglianza basata su religione o convinzioni personali, età, disabilità, genere o tendenze sessuali, favorendo l'abbattimento di ogni forma di discriminazione e garantendo, in particolare, "l'adeguatezza delle misure pianificate per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne (...) tenendo conto delle esigenze dei vari gruppi bersaglio a rischio di tale discriminazione";



## REGIONE BASILICATA

- (d) Promuovere la creazione di strategie emergenti e flessibili che permettano di anticipare i bisogni latenti e/o potenziali sull'intero territorio regionale e di assicurare standard quali-quantitativi di accessibilità ai servizi e di fruibilità delle prestazioni tendenzialmente uniformi;
- (e) Supportare la partecipazione attiva e la progettualità dal basso (bottom-up) attraverso l'animazione territoriale e il coinvolgimento diretto degli stakeholder.

La definizione degli obiettivi e delle azioni da intraprendere deve, dunque, necessariamente basarsi sull'identificazione degli elementi di fragilità riscontrati in precedenti attività.

In questa direzione, il "Rapporto di valutazione: dal SIA al REI" - predisposto dall'Alleanza contro la povertà nel mese di novembre 2017, con l'obiettivo di valutare la prima fase di implementazione del programma di contrasto della povertà Sostegno per l'Inclusione Attiva (in acronimo SIA), offre alcuni elementi significativi per la definizione degli obiettivi del Piano, sulla base delle criticità riscontrate e che si riportano sinteticamente di seguito:

*Concentrazione del disagio e della povertà nelle cinque regioni in via di sviluppo, (Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata e Campania), che presentano anche maggiori difficoltà per la gestione dei servizi amministrativi.*

---

In tali regioni, infatti, a fronte di una percentuale di popolazione pari al 29% rispetto al totale di quella italiana, si concentrano il 71% dei fondi destinati al rafforzamento dei servizi (PON Inclusione) per la presa in carico del 47% della platea dei beneficiari previsti dal SIA a livello nazionale. A ciò si aggiunga che tali regioni hanno più ATS<sup>11</sup> di **piccole dimensioni**, quindi con **maggiori difficoltà a creare economie di scala nella gestione associata dei servizi**, una **percentuale inferiore di assistenti sociali presenti negli EELL in rapporto alla popolazione** (solo il 21% del totale degli assistenti sociali presenti negli EELL), una presenza maggiore di **comuni in default** e una **ridotta competenza delle amministrazioni comunali sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)**, strumenti essenziali per la gestione di misure che prevedono piattaforme nazionali e l'informatizzazione di tutto il processo.

*"Le Amministrazioni più fragili, anche dal punto di vista delle competenze giuridico amministrative e dell'organico dedicato al sociale, sono quelle che dovranno gestire le risorse ingenti dei fondi strutturali destinate alle regioni del Sud che prevedono vincoli stringenti per la programmazione e la rendicontazione. Occorre, infatti, considerare l'effetto additivo di altri programmi cofinanziati da fondi comunitari, regionali e nazionali (POR 2014-2020) e il fatto che le stesse amministrazioni locali sono tenute a gestire in contemporanea i **diversi processi amministrativi e gli ulteriori carichi organizzativi**<sup>12</sup>".*

Ne consegue che **se si intende assicurare un livello essenziale e garantire l'esigibilità effettiva dei diritti dei cittadini, occorre concentrare l'attenzione sui temi delle capacità amministrative e della capacità di spesa.**

*Accesso alla misura da parte della platea di beneficiari potenziali.*

---

Dall'analisi condotta, l'Alleanza contro la povertà, evidenzia che a distanza di cinque mesi dall'avvio, il SIA aveva raggiunto **poco meno di un nucleo su tre dei potenziali beneficiari con un tasso di take-up<sup>13</sup> del 28,6%**, e anche

---

<sup>11</sup> AMBITO TERRITORIALE SOCIALE

<sup>12</sup> "Rapporto di valutazione: dal SIA al REI - Ricerca valutativa sulla prima fase di implementazione del programma di contrasto della povertà Sostegno per l'Inclusione Attiva", Alleanza contro la povertà, Roma, 8 Nov 2017, pagina 11.

<sup>13</sup> Il tasso di take-up, è dato dalla percentuale dei percettori della misura rispetto alla platea dei beneficiari eleggibili per il benefit (che cioè risponde ai criteri determinati dal programma). Esso rappresenta un indicatore



## REGIONE BASILICATA

in questo caso la differenza tra Nord e Sud è significativa, registrando un livello di take-up medio più che doppio nelle regioni con tassi di povertà maggiori (37% al Sud contro 15% al Nord).

*“Sebbene dai risultati degli studi di caso si rileva che tra febbraio e maggio vi sia stato un aumento significativo del numero di domande accettate, si tratta di una **soglia di take-up ancora modesta** ma in linea con quella di altre misure di integrazione al reddito con condizionalità (CCTs) realizzate nei Paesi OCSE che a regime (cioè dopo 2-3 anni) variano dal 40% all’80%. Una caratteristica tipica del contesto italiano è l’elevato take-up delle regioni del Sud rispetto al Nord. **Il take-up è fortemente influenzato da processi di ‘normalizzazione del benefit’<sup>14</sup>”.***

Inoltre, nei territori in cui la domanda dei cittadini è elevata, le amministrazioni tendono a **garantire l’accesso almeno alla parte passiva della misura**. Il SIA, in ogni caso, riesce ad intercettare **nuclei beneficiari in condizioni di povertà che non erano in precedenza in carico ai servizi**: *“il 45% degli ATS delle regioni del Sud (molti in Campania e Sicilia) afferma che ‘nessuna o poche’ delle domande di SIA riguardano nuclei già conosciuti, mentre tale percentuale scende al 25% nel caso degli ATS del Centro –Nord”.*

### *La predisposizione dei progetti personalizzati.*

---

Sulla base dei dati, lo studio in argomento evidenzia che a maggio 2017, un **Ambito territoriale su tre (33%)** dichiarava di essere riuscito, come previsto dalle Linee guida sul SIA del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a predisporre dei **progetti personalizzati di presa in carico per oltre i tre quarti dei nuclei beneficiari** (progetto redatto entro i primi tre mesi dall’erogazione dei fondi).

Anche in questo caso, però, si conferma uno squilibrio tra macro aree regionali con una differenza di 24 punti percentuali tra Ambiti territoriali del **Sud (19%)** e del **Centro Nord (43%)**.

*“Gli interventi locali a sostegno del reddito sono articolati con diverse finalità, e attuati attraverso diversi strumenti di competenza sia **dell’Ente Locale** (es: interventi in cash o servizi di integrazione del reddito delle famiglie) sia **della rete dei servizi offerti da altri soggetti pubblici e del terzo settore**. Una parte della platea dei beneficiari ha solo bisogno di una presa in carico leggera ed è fortunatamente destinata ad uscire dal percorso dell’assistenza grazie a un supporto economico momentaneo. Per l’altra parte dei nuclei occorre invece una rete di servizi di qualità in cui si integrano per il singolo Nucleo più interventi. Occorre quindi uno sforzo straordinario per realizzare una copertura sufficiente di progetti di presa in carico personalizzata. Con l’entrata in vigore del Reddito di inclusione che amplia la platea dei beneficiari, **è improbabile che gli Ambiti delle cinque regioni in via di sviluppo, gravati da un numero di domande attese pari a quasi la metà della platea dei beneficiari attesi nel Paese (49%), riescano in tempi brevi a proporre a tutti i nuclei beneficiari della misura dei percorsi di presa in carico con progetti personalizzati<sup>15</sup>”.***

Si rileva che i progetti personalizzati tendono a concentrare l’attenzione sul **‘capofamiglia’**, tralasciando possibili sinergie con altre misure di intervento che possono riguardare altri membri della famiglia, ad esempio con le **politiche giovanili ed educative (es: Garanzia giovani, Servizio Civile Nazionale, IeFP)**. *“Sebbene la **povertà minorile** rappresenti una priorità del nostro Paese, in particolare per le regioni del Sud (ricordiamo che la Sicilia è*

---

molto importante; benché non sia direttamente associato all’efficacia, permette, infatti, di capire se la misura sta raggiungendo i potenziali beneficiari.

<sup>14</sup> “Rapporto di valutazione: dal SIA al REI”..., cfr., pag. 13.

<sup>15</sup> “Rapporto di valutazione: dal SIA al REI”..., cfr., pag. 14.



## REGIONE BASILICATA

la regione Nuts2 con il più alto tasso di povertà dell'UE a 28), **non emergono in questa fase sistematiche soluzioni volte a rompere il circuito della trasmissione intergenerazionale della povertà minorile<sup>16</sup>**”.

### *Processi di co-progettazione con il terzo settore e procedure per l'acquisto dei servizi sociali*

---

Altro aspetto da sottolineare in tema di governance è la mancanza di coinvolgimento a livello territoriale degli attori del Terzo settore, che quasi mai hanno svolto un ruolo di co-progettazione per la definizione dei contenuti della proposta progettuale per il rafforzamento della rete dei servizi presentata sul bando non competitivo del PON Inclusionione (Avviso 3/2016).

*“Le pratiche di coprogettazione e l'esternalizzazione dei servizi sociali richiedono competenze di programmazione e competenze giuridico amministrative di buon livello. La materia degli acquisti riguardanti i servizi sociali e della gestione delle risorse aggiuntive derivate dalle politiche comunitarie (v. Fondi strutturali che finanziano ad esempio il PON Inclusionione) è, infatti, regolamentata da diversi corpus normativi che tra l'altro hanno subito forti trasformazioni nell'ultimo anno: le direttive dell'Unione Europea riguardanti i servizi sociali di interesse generale, il nuovo codice degli appalti, la legislazione specifica sul terzo settore e infine i regolamenti sui Fondi Strutturali<sup>17</sup>”.*

Le Amministrazioni comunali e gli ATS, in prevalenza al Sud dove le loro dimensioni sono più ridotte, molto spesso non hanno livelli di specializzazione tali da gestire adeguatamente gli affidamenti sotto soglia ai soggetti del Terzo settore in modo da evitare contenziosi, allungando così i tempi di approvazione e realizzazione dei progetti predisposti per il rafforzamento amministrativo. I dati dell'analisi condotta dall'Alleanza contro la povertà evidenziano, dunque, la necessità di sviluppare dei piani per rafforzare le tali competenze funzionali alla gestione del SIA-REI.

Dalle osservazioni riportate e dalla lettura dei casi studio delle buone pratiche sviluppate a livello locale, si rileva il ruolo centrale a cui le Regioni sono chiamate per garantire l'efficacia delle politiche di contrasto alla povertà e per la promozione dell'inclusione sociale e lavorativa.

In coerenza con quanto previsto dal quadro normativo in precedenza richiamato e alla luce dei livelli di potenziale criticità nell'implementazione di politiche a sostegno del reddito e dell'inclusione sociale e lavorativa rilevabili dal Rapporto, il presente Piano prevede tre macro obiettivi da conseguire nel triennio di riferimento 2018-2020, presentati nella figura 3.

---

<sup>16</sup> “Rapporto di valutazione: dal SIA al REI”..., cfr., pag. 14.

<sup>17</sup> Idem, pagg. 14-15.



**REGIONE BASILICATA**

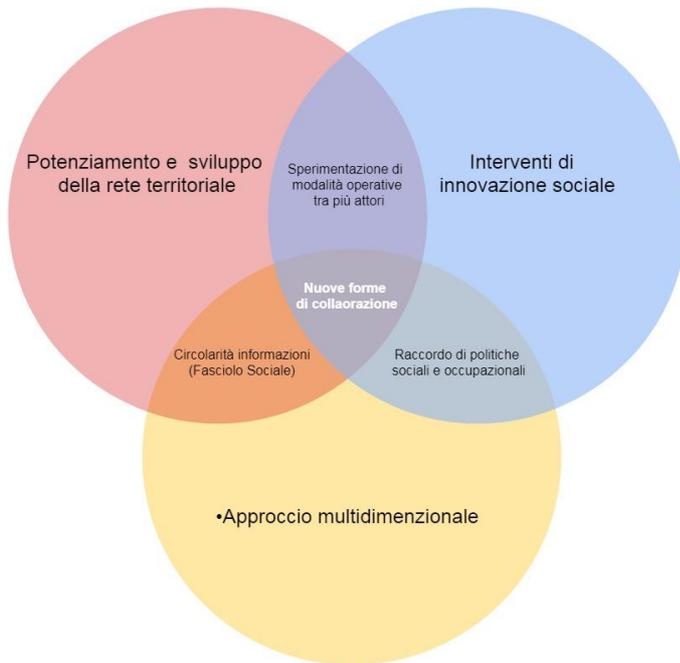


Figura 3- I macroobiettivi del Piano

Le zone di intersezione fra i macroobiettivi rappresentano le azioni previste per la riduzione delle potenziali criticità rilevate dalla passata esperienza e sono rappresentate nella tabella 11.

POTENZIALI CRITICITÀ	AZIONI PREVISTE PER LA RIDUZIONE DELLE POTENZIALI CRITICITÀ
Mancato coordinamento e collaborazione fra diversi attori istituzionali	Raccordo politiche sociali e occupazionali ( <i>Coordinamento territoriale</i> )
Accesso principalmente alle misure passive	Circolarità delle informazioni ( <i>Rafforzamento della circolarità e complementarità delle informazioni per ampliare il take-up e qualificare la definizione del progetto individuale</i> )
Predisposizione di progetti individuali adeguati ai bisogni dei nuclei familiari	Sperimentazione di modalità innovative tra più attori
Co-progettazione percorsi di inclusione	Nuove forme di collaborazione

Tabella 10-Potenziali criticità

La strategia regionale di contrasto alla povertà, quindi, si muove lungo le seguenti direttrici che articolano e contestualizzano i macroobiettivi di “presa in carico” dei cittadini più fragili:

- (1) Promuovere azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa, adottando un **approccio multidimensionale** finalizzato alla presa in carico globale dell’intero nucleo familiare;
- (2) Favorire la collaborazione inter-istituzionale e il **potenziamento di una rete territoriale** di interventi e servizi per la protezione, l’inclusione e l’attivazione delle persone e dei rispettivi nuclei familiari in condizione di povertà;
- (3) Sperimentare percorsi e **interventi di innovazione sociale** che, offrendo nuove soluzioni, rispondano in maniera più efficace all’emergere di bisogni sempre più differenziati.

Nel dettaglio i tre macroobiettivi sono:

Approccio multidimensionale

Il primo macro obiettivo può essere articolato nei seguenti obiettivi specifici:



## REGIONE BASILICATA

- Definizione delle modalità di collaborazione e di cooperazione tra gli Enti competenti necessarie all'attuazione del Rel e delle misure regionali a sostegno delle persone in condizione di povertà. In particolare, è necessario valorizzare le modalità operative indicate nelle linee guida per la costituzione degli Uffici di Piano Sociale e procedere tempestivamente alla costituzione delle équipe multidisciplinari.
- Supporto agli Ambiti ed elaborazione di strategie e pratiche per una efficace implementazione della condizionalità prevista dal Rel, orientata alla definizione di patti volti a promuovere le risorse residue delle persone e delle famiglie coinvolte. Particolare attenzione deve essere posta al supporto per l'attivazione di processi di progettazione territoriale volti alla creazione di contesti abilitanti in termini di sviluppo economico e sociale dei territori. In quest'ottica assume un'importanza rilevante il coordinatore dell'Ufficio di Piano, che dovrà creare sinergie tra le opportunità presenti o potenziali sui territori attraverso la valorizzazione delle competenze, dei saperi e delle reti esistenti.
- Valorizzazione del ruolo fondamentale dei servizi territoriali quali antenne per la costruzione di un modello di misurazione dei fattori che rendono difficoltosa l'inclusione sociale, nel quale la Regione assumerà il ruolo promotore, attivando tutte le opportunità presenti, a partire dalla Banca Mondiale, assistenza tematica del PON Inclusione.
- Integrazione con le politiche e i servizi del lavoro, nella competenza propria dei centri per l'impiego, relativa non solo ai servizi rivolti all'occupazione e all'occupabilità ma anche ad altri tipi di bisogno quali orientamento, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, life long learning.

### Potenziamento e sviluppo della rete territoriale

Il secondo macro obiettivo è centrato sul sistema da realizzare sui singoli territori, composto da Enti pubblici e privati, anche alla luce del perimetro delineato dal D.lgs. 3 agosto 2017 n.117. Nel dettaglio, gli obiettivi specifici sono:

- Avvio del Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale quale organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali e quale sede istituzionale stabile di raccordo tra la Regione, gli organismi pubblici, del Terzo settore e le Parti Sociali che operano sul territorio regionale per ridurre il rischio di povertà e di esclusione sociale.
- Promozione di accordi territoriali tra i Comuni e gli altri enti competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione, la formazione, le politiche abitative e la salute, finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di servizi, con l'inclusione, ove opportuno, delle attività svolte dai soggetti del Terzo Settore. Primo step sarà quello di definire e condividere uno schema di accordo territoriale che disciplini le modalità di collaborazione e di cooperazione tra i diversi servizi/enti con un focus specifico sull'équipe multidisciplinare di cui all'articolo 5, comma 7 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147.
- Istituzione delle articolazioni territoriali della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, ai sensi del comma 5 dell'art. 21 del D.lgs. 147/2017, al fine di favorire la partecipazione e la condivisione delle scelte programmatiche e di indirizzo, nonché del monitoraggio e della valutazione territoriale in materia di politiche sociali.
- Sostegno ai Comuni per la realizzazione di regolamenti di assistenza economica tesi ad armonizzare a livello regionale i contributi erogati all'utenza dei servizi, per allocare le risorse disponibili in modo efficace, evitando le duplicazioni.
- Valorizzazione delle comunità locali e definizione di strumenti volti al supporto della costruzione di un welfare di comunità inclusivo.



## REGIONE BASILICATA

- Promozione di strumenti (sedi di confronto tra servizi, attività formative, implementazione tecnologica) che accompagnino gli operatori nella costruzione dei percorsi di capacitazione dei beneficiari del Rei e degli altri soggetti in difficoltà economica.
- Articolazione di un set di strumenti per consentire l'individuazione a livello territoriale della cosiddetta "zona grigia" della povertà, non facilmente intercettabile da misure a sostegno del reddito e da percorsi di capacitazione e di inclusione.
- Creazione di un canale operativo e di collegamento tra i servizi sociali dei Comuni ed i servizi e centri per l'impiego, opportunamente rafforzati per la gestione delle politiche di contrasto alla povertà, in particolare per la presa in carico dei beneficiari del Reddito di Inclusione; in una prospettiva di sostegno alle persone in situazione di fragilità che hanno difficoltà ad accedere al lavoro, inteso come strumento di vera emancipazione, per ridurre prima e prevenire poi il fenomeno dell' esclusione sociale.

### Sperimentazione di percorsi e interventi di innovazione sociale

Il terzo macro obiettivo assume un'importanza strategica, anche alla luce delle particolari caratteristiche socio-demografiche della Basilicata. Solo attraverso l'innovazione sociale, infatti, è possibile creare un punto di contatto tra l'accessibilità ai servizi e la sostenibilità economica. Gli obiettivi specifici sono:

- Consolidamento della strategia di innovazione sociale avviata dalla Regione nella definizione degli Avvisi pubblici pubblicati o di prossima pubblicazione, quali ad esempio quello per il contrasto al disagio abitativo a valere su FERS Basilicata 2014/2020 e FSE Basilicata 2014/2020.
- Sperimentazione di strumenti di innovazione sociale tesi a favorire il raccordo tra politiche sociali, politiche sanitarie e del lavoro, dedicati ad target specifici di persone "non occupabili" o "difficilmente occupabili" rispetto alle richieste del mercato del lavoro.
- Promozione di percorsi innovativi per il contrasto alla grave emarginazione, di adulti e minori, derivante da privazioni economiche, educative e di accesso alle opportunità, attraverso l'attivazione delle risorse dei territori, a partire dalle diverse componenti del Terzo Settore e delle Parti Sociali.



## REGIONE BASILICATA

### AZIONI

Il D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147 individua 3 Livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà, puntualmente ripresi nel Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla Povertà. Nello specifico di tratta di:

- **INFORMAZIONE-ACCESSO**, con funzioni di informazione, consulenza, orientamento e assistenza nella presentazione della domanda. Tali funzioni nella nostra Regione saranno garantite dal sistema dei servizi sociali territoriali, nello specifico dalla rete degli sportelli sociali all'interno del modello sul Punto Unico di Accesso (PUA).
- **VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE**, intesa come analisi preliminare e approfondita del bisogno che deve essere offerta dal servizio sociale professionale nell'ambito del servizio sociale territoriale e in caso di bisogno complesso, in equipe multidisciplinari a composizione variabile, da calibrare in base ai bisogni del nucleo.
- **PROGETTO PERSONALIZZATO**, che dovrà ricomprendere la definizione degli obiettivi generali e dei risultati specifici attesi, l'insieme dei sostegni (servizi e interventi) messi a disposizione dei nuclei da parte dei servizi sociali e dei servizi e centri per l'impiego dai soggetti del terzo settore che collaborano all'attuazione del progetto e gli impegni assunti dai nuclei medesimi. In questo caso, sotto la regia del Servizio sociale territoriale si possono prevedere molteplici servizi/interventi a seconda del progetto definito e sottoscritto.

Il Decreto 18 maggio 2018 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, che approva il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, indica alcuni target quantitativi da raggiungere, sui quali concentrare le risorse del Fondo povertà 2018.

La rete dei servizi e degli interventi da finanziare è quella indicata all'art. 7 del D.Lgs. 15 settembre 2017, n. 147, considerata essenziale per il funzionamento del REI:

- a) **segretariato sociale**, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al REI;
- b) **servizio sociale professionale** per la presa in carico, inclusa la componente sociale della valutazione multidimensionale;
- c) **tirocini finalizzati all'inclusione sociale**, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
- d) **sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale**, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- e) **assistenza domiciliare socio-assistenziale** e servizi di prossimità;
- f) **sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare**;
- g) **servizio di mediazione culturale**;
- h) **servizio di pronto intervento sociale**.

### I servizi

#### Servizio sociale territoriale

Il servizio sociale territoriale, così come delineato nelle Linee guida approvate con DGR 917/2015, nelle sue componenti di Sportello sociale e Servizio sociale professionale, rappresenta lo snodo centrale per l'attivazione e la realizzazione delle misure di contrasto alla povertà.



## REGIONE BASILICATA

Dal momento dell'accesso si avvia il percorso di conoscenza, valutazione, progettazione condivisa, accompagnamento, descritto nei documenti nazionali. È quindi importante che il servizio possa essere garantito a tutti i cittadini in un livello minimo in modo uniforme su tutto il territorio regionale.

È inoltre necessario che il Servizio sociale professionale sia in grado di operare in equipe multi-disciplinari, oltre che in ambito socio sanitario, come avviene già da tempo, anche relativamente all'integrazione socio lavorativa.

### Centri per l'impiego nella rete dei servizi integrati e multidisciplinari

Nell'ambito dei servizi e degli interventi finalizzati al contrasto delle povertà e dell'esclusione sociale, la costruzione di una rete diffusa e capillare ha il suo presupposto nell'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro che implica una modalità di programmazione sinergica fra ambiti di policy, anche a carattere sperimentale in previsione della sua messa a sistema.

In questa prospettiva, si colloca il tema del potenziamento delle politiche attive e dei servizi per l'impiego, nonché del rafforzamento dei Centri per l'impiego per la presa in carico dei beneficiari del reddito di inclusione, e del rapporto tra politiche attive e passive, sostenuto dalle risorse del programma PON SPAO (coordinato con il PON Inclusione) che finanzia azioni di supporto alle riforme strutturali in tema di occupazione e promuove la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano, soprattutto quello a rischio di marginalità sociale.

In particolare, il ruolo dei Centri per l'impiego nella rete dei servizi integrati di contrasto alla povertà si esplica attraverso il rafforzamento e la qualificazione del personale dedicato alla presa in carico dei beneficiari di misure di sostegno al reddito e nella definizione di percorsi personalizzati e multidisciplinari di inserimento socio-lavorativo esplicitati nei patti di servizio individuali.

A riguardo, il Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca, adotta Linee Guida coerenti con le direttive dell'ANPAL, gli obiettivi del PON SPAO, e gli indirizzi operativi della Direzione Generale Inclusione del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Tali Linee Guida sono uno strumento operativo di applicazione dei principi di equità, individualizzazione, attivazione, proporzionalità e complementarità che declinano le modalità di organizzazione, gestione ed erogazione dei servizi territoriali attuati dai Centri per l'impiego, distribuiti capillarmente sul territorio in collegamento con i servizi sociali dei Comuni.

Il Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca assicura, inoltre, la coerenza del piano regionale di servizi di contrasto alla povertà agli orientamenti da seguire nella programmazione delle risorse, anche rinvenienti dal FSE e dal programma rivolto ai NEET, con attenzione specifica alle azioni di politiche del lavoro passive che riguardano la platea di soggetti a rischio povertà inseriti in programmi regionali.

### **Gli strumenti**

Di seguito si presentano brevemente gli strumenti identificati a supporto dell'implementazione delle azioni previste nel Piano, già definiti e in corso di attivazione da parte della Regione.

### Progetto personalizzato

Il coinvolgimento di molteplici aspetti sostanzia la necessità che gli interventi non siano più espressione parcellizzata di episodiche mobilitazioni di risorse e/o attività, ma assumano la fisionomia di momenti altamente coordinati ed integrati tra loro disegnando, nella modalità di risposta ad un bisogno complesso, un progetto multidimensionale di intervento a rete che necessariamente interessa la globalità della persona.

Il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà individua, inoltre, le fasi che conducono alla definizione del progetto personalizzato e che si distinguono in:



## REGIONE BASILICATA

- 1) la prima fase, da realizzarsi per tutti i nuclei richiedenti che abbiano avuto esito positivo circa la verifica dei requisiti per l'accesso al beneficio economico, è quella dell'**analisi preliminare** o **pre-assessment**; si tratta di una prima valutazione che ha lo scopo di raccogliere informazioni sul nucleo, sulle sue risorse, su servizi e supporti già attivi, sull'eventuale presenza di fattori di vulnerabilità dei singoli componenti e del nucleo nel suo complesso. Questa prima fase serve ad orientare ed iniziare a definire il successivo percorso.
- 2) Qualora emerga una situazione di bisogno complesso del nucleo, non legata alla sola dimensione dell'assenza di lavoro, viene attivata la seconda fase ovvero la **valutazione multidimensionale** o **assessment** effettuata dall'équipe multidisciplinare. Viene condotta un'analisi più approfondita non solo delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, ma si procede anche all'individuazione dei bisogni e delle risposte da attivare per intraprendere un percorso finalizzato all'autonomia.
- 3) La terza e ultima fase è la definizione, in collaborazione con il nucleo, del **progetto personalizzato** che dovrà contenere obiettivi, risultati concreti, sostegni da attivare a supporto del percorso e impegni assunti dal nucleo stesso, che costituiranno l'elemento condizionale all'erogazione del beneficio economico. I sostegni sono a loro volta puntualmente elencati dal Piano nazionale e corrispondono a quelli indicati all'art. 3 della Legge Regionale 14 febbraio 2007, n. 4<sup>18</sup>:
  - tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;
  - sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
  - assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
  - sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
  - servizio di mediazione culturale;
  - servizio di pronto intervento sociale.

### Strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei progetti personalizzati, integrati con il Fascicolo sociale

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha definito un set di strumenti per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei progetti personalizzati che proporrà a tutti i Comuni e gli Ambiti territoriali sociali, per favorire l'omogenea diffusione di pratiche professionali comuni su tutto il territorio nazionale. Per la Basilicata questa attività dovrà integrarsi con il lavoro in corso per la definizione del Fascicolo sociale informatizzato, prevedendo una piattaforma web-based attraverso la quale il sistema dei servizi assume la responsabilità di "prendere in carico" una persona che si trova in condizione di fragilità. Il fascicolo, seguendo l'intero percorso della persona, permette la definizione e il monitoraggio del

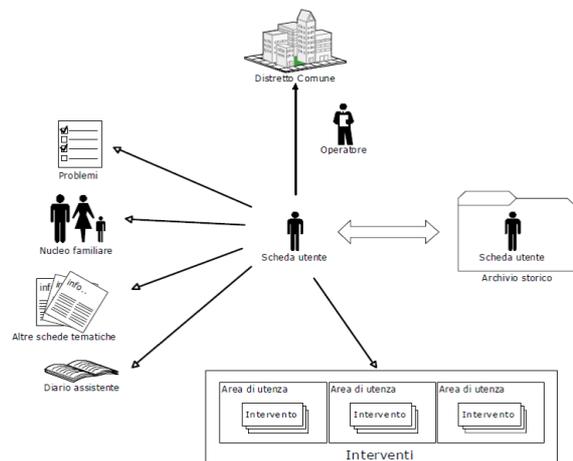


Figura 4- Il Fascicolo Sociale

<sup>18</sup> Art. 3 della Legge Regionale 14 febbraio 2007, n. 4: "In ciascuno degli Ambiti Socio-Territoriali (...) è assicurata l'attivazione dei seguenti servizi e strutture:

segretariato sociale e servizio sociale professionale per l'informazione, la consulenza e la prima assistenza alle persone ed alle famiglie;  
servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personale e familiare;  
servizi di supporto ai minori sotto tutela;  
servizi di assistenza domiciliare per minori, anziani e disabili;  
servizi socio-educativi per l'infanzia, l'adolescenza e l'integrazione dei soggetti deboli o maggiormente esposti a fattori di rischio sociale;  
strutture residenziali e semiresidenziali per persone in condizioni di particolare bisogno, deprivazione e fragilità;  
centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.



## REGIONE BASILICATA

progetto individuale previsto nel Rel. Il modello del fascicolo sociale prevede un “responsabile del caso o case manager” che, oltre a redigerlo, curi l’implementazione, il monitoraggio e l’eventuale modifica/integrazione secondo le necessità emergenti in itinere.

Il fascicolo, infatti, non è propriamente un documento amministrativo, pur contenendo informazioni di tale genere, ma un documento squisitamente professionale, perché raccoglie le osservazioni e le elaborazioni effettuate dal professionista responsabile del “caso”. È un documento che si può definire “aperto”, in quanto non si limita a descrivere soltanto lo stato di partenza del soggetto, ma segue l’andamento del “caso”, registrando gli aggiornamenti relativi alla situazione e rilevando tutte le variazioni pertinenti che si manifestano durante il processo.

Il corretto utilizzo del fascicolo sociale necessita di un’omogeneità nei criteri e negli strumenti utilizzati per tradurre le osservazioni in informazioni, indipendentemente dai modi e dai tempi in cui gli eventi da osservare si manifestano. In tale logica, la costruzione del set di criteri e strumenti è riferibile all’intersezione, nella figura 2, dei due macro obiettivi “Potenziamento e sviluppo della rete territoriale” e “Approccio multidimensionale”. Il punto di partenza, quindi, per la costruzione di tali strumenti è necessariamente il documento predisposto da MLPS in tema di linee guida di presa in carico dei beneficiari del Rel. Altro elemento che favorisce questa omogeneità è senza dubbio l’orientamento all’informatizzazione del fascicolo sociale.

L’interoperabilità del sistema verso il livello regionale e nazionale (p.es.: anagrafe degli assistiti, fascicolo sanitario elettronico, INPS, Casellario dell’Assistenza, ISTAT, ecc.), già in fase di attivazione per la gestione e il monitoraggio dei destinatari dell’RMI da parte dell’Agenzia regionale LAB, necessita, per il suo carattere innovativo e articolato, di azioni diffuse e ripetute di comunicazione e formazione su vari target di riferimento (operatori, utenti, istituzioni, ecc.) che, nella figura 2, si inseriscono nell’intersezione tra i tre macro obiettivi (“Nuove forme di collaborazione”).

### Punto Unico di Accesso

Per l’attuazione del presente Piano, l’altro strumento che assicura una capillare copertura territoriale delle azioni e degli interventi a contrasto delle povertà e dell’inclusione sociale è il Punto Unico di Accesso, considerato dal D.lgs. 147/2017 e dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà il livello essenziale relativo all’informazione e all’accesso al REI. Tali punti di accesso al REI, per espressa previsione del Piano nazionale, non vanno considerati come strutture separate dal resto dei servizi eventualmente già presenti sul territorio ma, al contrario, integrati con gli stessi, al fine di favorire l’unitarietà della risposta al cittadino. Per la nostra regione questa previsione normativa va ad integrarsi con la previsione dei Punti Unici di Accesso ai servizi sociali e sanitari (PUA), innovazione introdotta recentemente dalla regolamentazione regionale, che consente la semplificazione dei percorsi amministrativi nell’accesso unificato alle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali.

Il Punto Unico di Accesso – PUA è identificato nella proposta di Piano Regionale Integrato della Salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2018-2020, approvato con DGR n. 778/2017 e attualmente alla valutazione della IV Commissione Consiliare, *“quale porta di accesso ai servizi a forte integrazione socio-sanitaria e ulteriormente integrato con altri servizi territoriali per garantire la risposta più adeguata al bisogno del cittadino. Il PUA si caratterizza perché preposto alla presa in carico del bisogno che nella dimensione socio sanitaria, coincide con il bisogno di salute”*.

Conformemente alla ratio sottesa alle misure di contrasto alla povertà attivate sia a livello nazionale che regionale, attraverso il PUA è possibile superare la logica di lavoro caratterizzata dalle “prestazioni” per attuare



## REGIONE BASILICATA

modelli di intervento definiti con il coinvolgimento di tutti gli attori, a partire dal destinatario degli interventi, per la definizione di progetti di sostegno individualizzati e organizzati sui bisogni reali.

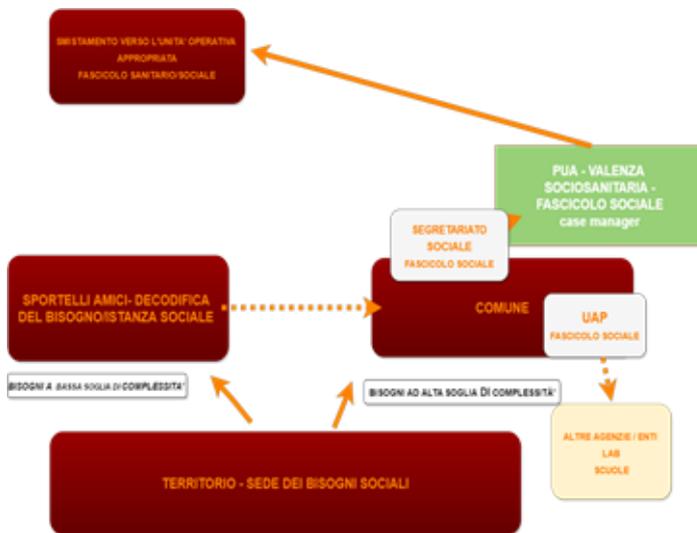


Figura 1- Il Punto Unico di Accesso

“Sperimentazione di modalità operative tra più attori”.

Si prevede di integrare il modello PUA con quello specifico degli sportelli di accesso e informazione attraverso la stipula di Accordi tra la Regione Basilicata, i singoli ambiti Socio Territoriali e le Aziende Sanitarie, al fine di armonizzare le procedure e definire un set minimo nel quale prevedere linee di attività specifiche sulle diverse vulnerabilità che possano trovare copertura finanziaria e operativa sulle diverse fonti finanziarie e/o progetti in essere.

Gli sportelli di accesso e informazione dovranno:

- garantire un’organizzazione coerente con le esigenze della popolazione; pertanto gli orari di apertura e la dotazione di personale dovranno essere proporzionati all’effettivo bacino di utenza di riferimento;
- collocarsi in sedi facilmente riconoscibili al cittadino e prive di barriere architettoniche;
- prevedere spazi adeguati a garantire l’accoglienza delle persone e la privacy nella gestione dei colloqui;
- impiegare personale debitamente formato per la gestione dell’ascolto, dell’informazione e dell’orientamento al cittadino.

Il sistema del PUA richiede lo sviluppo di un insieme organico composto da:

(a) “Front-office” che garantisca accoglienza e prima risposta al cittadino e che apra le porte ad un sistema più articolato e complesso al quale il cittadino possa rivolgersi con fiducia.

(b) “Back office”, che comprenda l’insieme delle procedure, delle modalità organizzative e gestionali e dei rapporti per collegare le diverse interfacce.

Il PUA permette il raggiungimento degli obiettivi specifici, di interrelazione tra i diversi macro obiettivi, indicati nella figura 2 come “Raccordo politiche sociali e occupazionali” e



## REGIONE BASILICATA

**OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE**

In attuazione del presente Piano, gli ambiti socio territoriali, devono procedere all'adozione di una specifica sezione dedicata alla povertà all'interno degli atti di programmazione ordinaria.

Tale sezione deve contenere, in coerenza con le indicazioni e gli obiettivi stabiliti dal Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020 e dal presente Piano, la definizione degli specifici rafforzamenti del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà di cui all'articolo 7, comma 1, del D.lgs. 147/2017, finanziati attraverso la quota del Fondo Povertà, integrato con le risorse dei Programmi Operativi Nazionali e del POR regionale, di seguito indicati:

- a) **Servizio Sociale:** presenza di almeno un assistente sociale ogni 5.000 abitanti<sup>19</sup> in tutti gli ambiti quale livello essenziale, pertanto gli Ambiti che si trovassero ancora sotto tale rapporto dovranno utilizzare una quota percentuale delle risorse che si renderanno disponibili a valere sul Fondo Povertà nazionale per rafforzare la dotazione organica di assistenti sociali presenti nell'ambito territoriale, secondo il seguente schema. In termini numerici il target da raggiungere è riportato nella tabella 12.

Ambiti	Valore target	Quota percentuale delle risorse che si renderanno disponibili a valere sul Fondo Povertà nazionale per rafforzare la dotazione organica di assistenti sociali presenti nell'ambito territoriale			
		Target raggiunto	almeno il 20%	almeno il 40%	almeno il 60%
Alto Basento	10	n>10	10>n>5	5>n>3	n<3
Lagonegrese Pollino	14	n>14	14>n>7	7>n>3	n<3
Marmo Platano Melandro	9	n>9	9>n>5	5>n>2	n<2
Val d'Agri	9	n>9	9>n>4	4>n>2	n<2
Vulture Alto Bradano	19	n>19	19>n>9	9>n>5	n<5
Potenza	13	n>13	13>n>7	7>n>3	n<3
Bradantica Medio Basento	12	n>13	12>n>6	6>n>3	n<3
Metapontino Collina Materana	16	n>16	16>n>8	8>n>4	n<4
Matera	12	n>12	12>n>6	6>n>3	n<3

Tabella 11- Target servizio sociale (n rappresenta il numero di assistenti sociali presenti su ciascun ambito)

- b) **Piano individualizzato** in situazioni di bisogno complesso: presenza del livello essenziale della prestazione attraverso la realizzazione di un progetto personalizzato che contenga:

- per tutti i nuclei per cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, è necessario prevedere l'attivazione di almeno uno degli interventi e dei servizi previsti dall'articolo 7, comma 1, lettere da c) ad h) del D.lgs. 147/2017:
  - c) tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;
  - d) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
  - e) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
  - f) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
  - g) servizio di mediazione culturale;
  - h) servizio di pronto intervento sociale;

<sup>19</sup> "Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015 Ammalarsi meno, curarsi meglio" - D.C.R. 24 luglio 2012 n. 317 pubblicata sul BUR n. 32 del 1° settembre 2012 – prevede almeno 1 Assistente Sociale ogni 10.000 abitanti a tempo pieno (38 ore settimanale).



## REGIONE BASILICATA

- per tutti i nuclei in cui si presenti una situazione di bisogno complesso, quindi sia stato definito il quadro di analisi approfondita, e qualora sia presente un bambino o una bambina nei primi 1.000 giorni della sua vita, l'attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità.

c) **Punti di accesso e di informazione:** presenza di almeno un punto di accesso<sup>20</sup> quale livello essenziale dell'informazione e dell'accesso al REI con la seguente articolazione:

b1) per gli ambiti territoriali con la prevalenza di comuni con meno di 10 mila abitanti: un punto di accesso ogni 20 mila abitanti;

b3) per i comuni capoluogo l'obiettivo è fissato in un punto per l'accesso ogni 70 mila abitanti..

Si precisa che la destinazione delle risorse a tale obiettivo è subordinata al raggiungimento degli obiettivi di cui alle lettere a) e b).

Per gli Ambiti socio-territoriali composti da un numero elevato di Comuni, va prevista un'articolazione organizzativa del Punto di accesso che consenta in ogni caso la presenza del servizio di orientamento e informazione all'utenza di almeno un giorno la settimana.

Ambito Socio-Territoriale	Popolazione media comuni per ambito	Punto di Accesso per 20.000 ab
Alto Basento	2.599	3
Lagonegrese Pollino	2.879	3
Marmo Platano Melandro	3.236	2
Val d'Agri	2.297	2
Vulture Alto Bradano	4.945	5
Bradonica Medio Basento	4.640	3
Metapontino Collina Materana	4.648	4
Matera	60.351	1
Potenza	67.168	1

Tabella 12- Target Punti di Accesso REI

La sezione, inoltre, deve indicare espressamente:

- informazioni sull'organizzazione e sulle caratteristiche dei servizi per Ambito Socio-Territoriale, incluse le professionalità impiegate (n° assistenti sociali e n° punti di accesso);
- il modello di governance realizzato che rappresenti l'articolazione della RETE della protezione e dell'inclusione sociale a livello di Ambito Socio-Territoriale;
- il modello organizzativo per l'attivazione, costituzione e funzionamento dell'equipe multidisciplinare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, appropriatezza, non eccedenza, flessibilità;
- le modalità e gli strumenti per la partecipazione e confronto con i soggetti del Terzo settore a livello territoriale;
- le modalità di allocazione delle risorse del Fondo Povertà – quota servizi, nel rispetto delle priorità nell'attuazione dei livelli essenziali di cui al D.Lgs. 147/2017, come sopra descritti alle lettere a), b) e c).

<sup>20</sup> "Piano regionale integrato della salute e dei servizi alla persona e alla comunità 2012-2015 Ammalarsi meno, curarsi meglio" - D.C.R. 24 luglio 2012 n. 317 pubblicata sul BUR n. 32 del 1° settembre 2012 – prevede almeno 1 PUA per Ambito Socio Territoriale.



## REGIONE BASILICATA

### GOVERNANCE

#### **Governance regionale e territoriale: articolazioni locali della Rete di contrasto alle povertà**

Il presente Piano, predisposto in conformità con il Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, è stato definito attraverso un percorso partecipato in coerenza con quanto previsto all'art. 14 del decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017, ovvero nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle Parti Sociali e degli enti del Terzo Settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà, riuniti nel Tavolo regionale della protezione e dell'inclusione sociale, d'ora innanzi definito anche Tavolo regionale contrasto povertà, costituito con Deliberazione di Giunta regionale n. 468 del 31/05/2018.

Il Tavolo, quale organismo di confronto permanente per l'attuazione del presente Piano, si riunirà con cadenza almeno semestrale, per il monitoraggio e la verifica del raggiungimento degli obiettivi previsti e il superamento di eventuali criticità, oltre che per la condivisione di eventuali proposte di integrazione e modifica dello stesso.

Nell'ottica della maggiore condivisione delle scelte programmatiche e di indirizzo, nonché del monitoraggio e della valutazione territoriale delle politiche sociali, anche in attuazione di quanto previsto dal comma 5 dell'art. 21 del D.lgs. 147/2017, *"nel rispetto delle modalità organizzative regionali e di confronto con le autonomie locali"*, ogni Ambito Socio-territoriale è tenuto a istituire il Tavolo territoriale di contrasto alla povertà, quale articolazione della Rete della protezione e dell'inclusione sociale, avendo cura di evitare conflitti di interesse e ispirandosi a principi di partecipazione.

Il sistema di governance ripercorre quanto previsto nei precedenti atti di programmazione e tende a valorizzare le risorse disponibili attraverso la messa a sistema di competenze trasversali e ad armonizzare, in termini strategici, amministrativi e di tempistica, i diversi Uffici responsabili delle risorse individuate. L'elemento caratterizzante, quindi, è quello interdipartimentale, come sistema aperto e in grado di adeguarsi contemporaneamente alle esigenze e alla tempistica dei singoli fondi individuati con quelle rinvenienti dai bisogni delle persone e dei territori.

Altro elemento distintivo del modello di governance è quello di sostegno a un reale coordinamento tra le diverse azioni attivate sul territorio, attraverso la circolarità delle informazioni, l'individuazione, lo scambio e il trasferimento di buone pratiche.

A tal fine sarà stipulato a livello regionale un apposito Protocollo tra la Regione Basilicata e le principali componenti della società civile impegnate nella lotta alla povertà, a partire dall'Alleanza contro le Povertà, avente lo scopo di consolidare relazioni stabili tra i referenti dei Comuni e i referenti del terzo settore sul tema delle povertà, al fine di facilitarne il raccordo per la programmazione dei Piani di zona e per la declinazione delle specifiche azioni di contrasto alle povertà; oltre che fornire indicazioni in merito alle modalità di attuazione a livello locale e agli assetti organizzativi. Gli ambiti di collaborazione tra i firmatari del Protocollo sono:

- la promozione e l'inserimento di attività nei progetti personalizzati previsti dalle misure di sostegno al reddito e dell'inclusione sociale, redatti dal Servizio Sociale territoriale ;
- la co-progettazione e la co-gestione di percorsi di integrazione, anche nell'ambito della marginalità estrema e della vulnerabilità;
- il rafforzamento delle reti locali e delle relazioni che costituiscono il presupposto degli interventi di inserimento sociale e riattivazione.



## REGIONE BASILICATA

Il sistema proposto, quindi, è pluri-attore e pluri-livello. È promosso e realizzato dalla Regione, che oltre al Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale, coinvolge su tematiche specifiche gli osservatori e i gruppi tecnici tematici che assumono particolare rilievo. In dettaglio essi sono:

- \* Ufficio Regionale di Piano Regionale, come previsto dalla DGR n.241 del 16 marzo 2016,
- \* Osservatorio Regionale sulla condizione delle persone con disabilità;
- \* Osservatorio Regionale delle Politiche Sociali di cui all'art.18 della Legge regionale n.4/2017.
- \* Osservatorio regionale del mercato del lavoro

In merito agli aspetti operativi e agli uffici competenti coinvolti nell'attuazione, la logica deve essere quella di una trasversalità legata sia ai servizi (dal sanitario al sociale, dallo scolastico al formativo, dal culturale allo sportivo) che agli interventi a sostegno dell'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di povertà (donne, giovani, persone diversamente abili, persone non autosufficienti, immigrati).

L'attuazione del presente Piano regionale presuppone il coinvolgimento di enti, istituzioni e attori sociali numerosi e diversi, ai quali è richiesto un impegno condiviso, ispirato ai principi di leale collaborazione e sussidiarietà, che si dovrà concretizzare nella collaborazione reciproca nell'esercizio delle funzioni amministrative spettanti a ciascun livello di governo, nella comunicazione dei dati informativi, nelle iniziative in programma, nel coinvolgimento delle parti sociali e dei cittadini, con la finalità comune di garantire il buon andamento complessivo dell'iniziativa.

Sul piano regionale ciò presuppone l'esercizio consapevole di una collaborazione funzionale tra i diversi Dipartimenti regionali, in modo particolare del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca e del Dipartimento Politiche alla Persona, che condividono la responsabilità dell'attuazione del programma. A tale scopo la Giunta Regionale si riserva di individuare le soluzioni organizzative più idonee per garantire la massima collaborazione tra i Dipartimenti, rinviando a successivi provvedimenti la puntuale definizione degli elementi distintivi di dette soluzioni organizzative.

### **Coinvolgimento e partecipazione degli enti di Terzo Settore nella Rete di contrasto alle povertà**

Così come indicato nella precedente figura 5, gli Enti di Terzo Settore, disciplinati dal D.lgs. 3 agosto 2017 n. 117, assumono un ruolo rilevante in termini sia di decodifica iniziale del bisogno potenziale e latente del territorio sia di supporto all'accesso all'informazione in merito ai diritti, alle prestazioni e alle modalità di accesso ai servizi sociali.

Gli enti di Terzo Settore, infatti, contribuiscono in maniera sempre più rilevante alla copertura del bisogno della popolazione, mettendo in campo numerose azioni, contribuendo ad espandere i servizi, supportando e integrando gli interventi pubblici, proponendo sperimentazioni e offrendo quella flessibilità e diversificazione che le famiglie oggi sempre più spesso richiedono.

Una tale ricchezza di soggetti e di attività costituisce un prezioso sostegno all'azione messa in campo di contrasto alle povertà, soprattutto in un contesto territoriale frammentato, come quello lucano, dove gli Enti di terzo Settore rappresentano il punto più prossimo ai bisogni dei cittadini e permettono di accedere più facilmente, e in modo assistito e capillare, alla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali di contrasto all'esclusione e alle povertà.

In tale ottica si prevede, a livello di Ambito, l'attivazione di micro-reti territoriali di enti di Terzo Settore, impegnate nell'implementazione di punti di ascolto, informazione, accompagnamento ai servizi sociali. Per



## **REGIONE BASILICATA**

L'attivazione delle micro-reti, ciascun Ambito dovrà mappare gli Enti di Terzo Settore in termini qualitativi e quantitativi, azione indispensabile per il coinvolgimento degli stessi nei percorsi di accompagnamento e di inclusione sociale dei nuclei destinatari delle misure di contrasto alla povertà.

È demandata al Tavolo territoriale di contrasto alla povertà la definizione del modello di mappatura e di coinvolgimento degli Enti di Terzo Settore, anche attraverso la stipula di appositi protocolli e convenzioni finalizzate allo svolgimento di attività o servizi.



## REGIONE BASILICATA

### **INTERVENTI E SERVIZI IN FAVORE DI PERSONE IN CONDIZIONE DI POVERTÀ ESTREMA E SENZA DIMORA**

Nell'ambito della definizione degli interventi in materia di contrasto alle povertà va rilevato che il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 maggio 2018 destinata una quota delle risorse del Fondo povertà al finanziamento di interventi e servizi in favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, ai sensi dell'art. 7, comma 9, del D.lgs. 147/2017.

Destinatari degli interventi sono le persone che:

- vivono in strada o in sistemazioni di fortuna, anche provenienti da episodi di rottura del legame familiare (es: padre separato, allontanamento di madre sola con figli, disagio psichico,...);
- ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna;
- sono ospiti di strutture, anche per periodi di lunga durata, per persone senza dimora;
- sono in procinto di uscire da strutture di protezione, cura o detenzione e non dispongono di una soluzione abitativa.

Tali interventi vanno programmati in coerenza con le indicazioni di cui alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave marginalità adulta in Italia", oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata del 5 novembre 2015, che rappresentano il punto di riferimento per gli interventi in materia.

Si tratta, pertanto, di programmare, in stretto raccordo con le organizzazioni di terzo settore impegnate nell'assistenza alle persone senza dimora, un sistema di servizi integrato, anche a bassa soglia, che non risponda esclusivamente a logiche contingenti, tipicamente stagionali, ma che sappia coniugare la risposta ai bisogni primari indifferibili (cibo, posto-letto, cure mediche) ad un'azione di ascolto, presa in carico e investimento sulle capacità "residue" della persona, come premessa necessaria alla definizione di percorsi accompagnati di uscita dalla dipendenza/marginalità.

Il coinvolgimento degli enti di Terzo Settore e della comunità per far sì che interventi e servizi a favore di queste persone escano dall'isolamento e si aprano al territorio e alla cittadinanza, con l'obiettivo di abbattere lo stigma, stimolare lo scambio e attivare nuove risorse e sinergie a beneficio dell'intera comunità.

Gli obiettivi prioritari, nell'ottica descritta, sono pertanto:

- la riqualificazione degli interventi a bassa soglia, incluso il potenziamento delle unità di strada con funzioni di monitoraggio, aggancio ed accompagnamento al sistema dei servizi;
- il consolidamento ed ampliamento dei percorsi di autonomia abitativa con particolare riferimento all'avvio o al rafforzamento, anche in via sperimentale, di interventi che adottino l'approccio *housing first*, secondo le indicazioni delle citate Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta;
- valorizzazione e potenziamento del lavoro di comunità.

Il Decreto ministeriale del 18 maggio 2018, al comma 7 dell'art. 5, invita le Regioni ad individuare un numero limitato di Ambiti territoriali ai quali ripartire le risorse assegnate, in ragione della concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, con particolare riferimento alle aree urbane a maggiore densità abitativa nelle quali, di norma, il fenomeno appare più vistoso.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene opportuno, per la prima annualità del Fondo povertà, di attribuire la quota di risorse assegnate per il finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di



## **REGIONE BASILICATA**

povertà estrema e senza dimora agli Ambiti Socio-territoriali delle città capoluogo di provincia, Potenza e Matera, nella quota del 50% delle risorse assegnate per ciascuna delle città capoluogo.

A tale scopo, si rammenta che tali iniziative devono considerarsi integrative di quelle già finanziate attraverso i fondi PON Inclusion e PO I FEAD e che eventualmente, qualora anche gli altri Ambiti Socio-territoriali dovessero prevedere interventi a favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, a tale scopo potranno essere utilizzate anche le risorse previste del Fondo Povertà per il rafforzamento dei servizi connessi al REI, previa garanzia di aver soddisfatto i livelli essenziali previsti dal D.lgs. n. 147/2017 e dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà.

Gli Ambiti Socio-territoriali di Potenza e Matera dovranno quindi programmare gli interventi e i servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema, garantendo la partecipazione e la condivisione delle scelte in sede di articolazione territoriale della Rete della protezione e inclusione sociale ovvero, nelle more della sua istituzione, delle principali organizzazioni di terzo settore operanti sul territorio nel settore specifico dei servizi per le persone senza dimora.

La Regione Basilicata si riserva di sostenere la programmazione e la realizzazione degli interventi in materia, anche attraverso l'organizzazione di specifiche iniziative seminariali e formative, al fine di qualificare l'attività degli Ambiti Socio-Territoriali e promuovere lo sviluppo di buone pratiche d'intervento.

Alla rendicontazione delle risorse destinate agli interventi in favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora si provvede secondo le indicazioni di cui all'art. 5, comma 11, del Decreto ministeriale 18 maggio 2018.



## REGIONE BASILICATA

### CRONOPROGRAMMA

Le azioni riferite agli obiettivi descritti nel presente documento avranno complessivamente una durata di 36 mesi a decorrere dalla data di approvazione del presente Piano. Alcune azioni contenute nel Piano dovranno trovare continuità negli anni successivi al triennio di programmazione oggetto del Piano. Le risorse attribuite dal Fondo Povertà 2018 dovranno essere utilizzate nel primo anno di attività, ai sensi degli artt. 4 e 5 del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 18 maggio 2018.

Pertanto, entro il primo anno di attività previste dal presente Piano, gli Ambiti Socio-territoriali, dalla data del trasferimento delle risorse di cui al Fondo povertà 2018 da parte del MPLS, dovranno raggiungere gli obiettivi indicati, e in particolare:

- entro tre dovrà essere raggiunto il valore target del servizio sociale professionale, come indicato nella tabella 12 (1:5.000 ab.);
- entro sei mesi dovranno essere istituiti, per ogni Ambito Socio-Territoriale, i Punti Unici di Accesso, come indicato nella tabella 13 (1:20.000, 1:70.000 città capoluogo);
- entro tre mesi dovrà essere garantita l'attivazione dei sostegni nei progetti personalizzati almeno per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito previsto tra gli strumenti di valutazione multidimensionale;
- entro un anno dalla pubblicazione del presente Piano regionale sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata (BUR) l'attivazione delle misure integrative previste dagli altri atti programmatori regionali e qui indicati di seguito nel quadro delle risorse disponibili.

Il Piano, in funzione di esigenze regionali e/o segnalate dai membri del Tavolo regionale di contrasto alla povertà e/o sulla base di indicazioni nazionali, potrà essere aggiornato e modificato, previa intesa del Tavolo regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale.

Si osserva che per le azioni riferibili a programmazioni SIE e/o FSC la tempistiche e le procedure sono normate oltre che dai Regolamenti UE anche dal Sistema di Gestione e Controllo dei diversi programma che rispondono all'esigenza di assicurare l'efficace attuazione degli interventi e la sana gestione finanziaria, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale applicabile.

Qualora gli Ambiti Socio-territoriali, ovvero uno o più comuni tra quelli che li compongono, risultino inadempienti rispetto nell'attuazione del REI e alle indicazioni di cui al presente Piano regionale e, al tempo stesso, non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio da parte della Regione e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Regione Basilicata si riserva di esercitare i poteri sostitutivi, ai sensi del comma 5, art. 14, del D.lgs. 147/2017.

A tale scopo la Giunta Regionale, su proposta congiunta dell'Assessore alle Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca e dell'Assessore alle Politiche per la Persona, adotta specifico provvedimento che preveda la diffida ad adempiere entro un congruo termine, non inferiore ai 15 giorni e non superiore ai 90 giorni, sanando la situazione che ha prodotto inadempimento ovvero inosservanza degli obblighi normativi e regolamentari. Con lo stesso provvedimento la Giunta Regionale delega il Presidente della Giunta Regionale a nominare un commissario ad acta per l'esercizio dei poteri sostitutivi qualora, decorso il termine indicato, l'Ambito Socio-Territoriale non abbia provveduto.



## REGIONE BASILICATA

### QUADRO DELLE RISORSE

Seguendo il modello adottato nella descrizione delle azioni attivabile per il sostegno alle persone in condizione di fragilità, riportato nella DGR 714/2017, si presentano le risorse disponibili orientate in modo specifico agli interventi per il contrasto alla povertà.

#### Risorse comunitarie

##### PON Legalità

Scheda DGR 714/2017	Scheda 26- in corso di aggiornamento
Azioni	4.2.2
Destinatari	Nuclei familiari e persone in condizione di particolare vulnerabilità e fragilità sociale in quanto vittime di reati di estorsione e di usura o in condizione di sovraindebitamento
Azioni	- Counseling legale - Counseling amministrativo/commerciale, bancario e d'impresa - Counseling psicologico
Stato attuazione	In corso di attuazione Dotazione € 662.200,00

##### PON Inclusione

Scheda DGR 714/2017	Scheda 16
Azioni	9.1.1 - 9.1.2 - 9.1.4
Destinatari	Nuclei familiari con minori in condizioni di povertà destinatari del SIA /Rel tramite l'erogazione di un sussidio economico condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa.
Azioni	Potenziamento dei servizi di Segretariato Sociale, dei servizi per la presa in carico e degli interventi sociali rivolti alle famiglie beneficiarie del SIA Informazione all'Utenza e dotazione strumentale e servizi ICT. Azione trasversale tesa alla promozione di accordi di collaborazione in Rete attraverso azioni di innovazione e empowerment degli operatori dei sistemi collegati e di promozione di networking.
Stato attuazione	Avviso non competitivo- 3/2016 Dotazione € 9.391.831,09

Scheda DGR 714/2017	Scheda 17
Azioni	9.1.1 - 9.1.2 - 9.1.4
Destinatari	Nuclei familiari con minori in condizioni di povertà destinatari del SIA /Rel tramite l'erogazione di un sussidio economico condizionale alla adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa.



## REGIONE BASILICATA

Azioni	Interventi socio educativi e di attivazione lavorativa che intervengono a beneficio di processi inclusivi di tipo socio-lavorativo e si articola in opportunità di empowerment, inserimento lavorativo, sperimentazioni di formule autoimprenditoriali a beneficio dei soggetti vulnerabili. Si interviene, quindi su servizi socio educativi anche a beneficio delle infanzie e su servizi relativi alle politiche attive del lavoro.
Stato attuazione	Avviso non competitivo- 3/2016 Dotazione € 7.046.732,39

Scheda DGR 714/2017	Scheda 18
Azioni	9.2.2 - 9.2.3 - 9.3.9 - 9.3.10 - 9.7.4
Destinatari	Persone senza fissa dimora Persone in condizione di marginalità estrema con particolare riferimento alle persone senza dimora
Azioni	Interventi da realizzare nelle Città di Potenza e di Matera - Approcci strutturati di tipo non emergenziale, quali housing led e housing first (un'abitazione come punto di partenza); - Presa in carico: riconoscimento del bisogno, Individuazione operatore sociale, progetto mirato; - Interventi di bassa soglia o di riduzione del danno (distribuzione di beni di prima necessità come indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, dotazioni per alloggi di transizione ecc.).
Stato attuazione	Avviso non competitivo- 4/2016 Dotazione € 300.000,00

**PO FSE Basilicata**

La strategia del PO FSE Basilicata 2014-2020 tende nel suo complesso alla inclusiva che si identifica nell'incremento del tasso di occupazione in modo da conseguire attraverso il rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale. *“La crescita inclusiva, prende le mosse da un concetto di inclusione più ampio rispetto a quello tradizionalmente inteso che guarda al superamento delle condizioni di svantaggio e di esclusione sociale attraverso la realizzazione di un insieme diversificato di interventi quali il rafforzamento della partecipazione attiva delle persone sul piano lavorativo e sociale, l'investimento nelle competenze, il contrasto alla povertà e la modernizzazione del mercato del lavoro, dei metodi di formazione e dei sistemi di protezione sociale. Tali interventi dovranno inoltre essere condotti in coerenza con il principio di pari opportunità di genere e più in generale di contrasto a qualsiasi forma di discriminazione”<sup>21</sup>.*

In tale ottica tutte le procedure di attivazione degli Obiettivi Specifici (OS) dell'Asse II – Inclusione Sociale del PO FSE Basilicata 2014-2020 prevedono una gradazione del sostegno e/o una priorità collegata alla situazione economica del destinatario singolo o familiare.

---

<sup>21</sup> PO FSE Basilicata 2014-2020

**REGIONE BASILICATA**

Di seguito si riportano le azioni afferenti all'OS che specificatamente permette interventi a sostegno dei nuclei familiari in condizione di fragilità economica<sup>22</sup> che prevede una dotazione complessiva di € 31.888.486,00.

Scheda DGR 714/2017	Scheda 3
Azioni	9.1.2
Destinatari	Singoli individui particolarmente svantaggiati e nuclei familiari multiproblematici a basso reddito, in condizione di svantaggio sociale
Azioni	<ul style="list-style-type: none"><li>a) Adozione sociale,</li><li>b) Tutoraggio, mediazione familiare e culturale,</li><li>c) Centri territoriali per la famiglia, prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare, e della violenza</li><li>d) Sportello Amico che con approccio multidisciplinare in ogni Ambito Socio-Territoriale preveda:<ul style="list-style-type: none"><li>a) Facilitazione accesso in percorsi di inclusione;</li><li>b) Accompagnamento nelle pratiche formali di inserimento: compilazione domande, redazione curriculum ecc.;</li><li>c) Attività di scouting in merito a opportunità per persone in condizioni di bisogno.</li></ul></li></ul>
Stato attuazione	Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali innovative finalizzate alla creazione di percorsi di accompagnamento a persone in particolare vulnerabilità e fragilità sociale- DGR 29/2018 Dotazione € 2.500.000,00

Scheda DGR 714/2017	Scheda 3
Azioni	9.1.3
Destinatari	Singoli individui particolarmente svantaggiati e nuclei familiari multiproblematici a basso reddito, in condizione di svantaggio sociale
Azioni	Buoni servizi destinati a famiglie lucane particolarmente svantaggiate per l'accesso a servizi di trasporto pubblico locale, all'abitazione, all'istruzione, alla cultura e allo sport.
Stato attuazione	Avviso pubblico per la concessione di buoni servizio per l'accesso ai servizi essenziali da parte di lavoratori svantaggiati - in corso di pubblicazione Dotazione € 2.500.000,00

**PO FESR -FSE Basilicata**

Si presenta la scheda relativa all'Avviso Pubblico per la presentazione e selezione di progetti innovativi di contrasto al disagio abitativo, specificatamente rivolta alle persone in condizione di fragilità economica.

Scheda DGR 714/2017	Scheda 6
Azioni	9B.9.4 FESR Basilicata 2014-2020 9.7.1 FSE Basilicata 2014-2020
Destinatari	Singoli individui particolarmente svantaggiati e nuclei familiari multiproblematici a basso reddito, in condizione di svantaggio sociale

<sup>22</sup> L'obiettivo specifico 9.1 è volto a dare risposta diretta a situazioni di bisogno attraverso erogazione mirata di servizi sociali, in modo da ridurre gli effetti della povertà ed il rischio di maggiore vulnerabilità, rafforzando le condizioni di inclusione attraverso Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione



## REGIONE BASILICATA

Azioni	<ul style="list-style-type: none"><li>– la sperimentazione di un modello di recupero e gestione del patrimonio immobiliare residenziale pubblico;</li><li>– la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a integrare anche i bisogni di specifici soggetti-target con fragilità sociali</li></ul>
Stato attuazione	Avviso pubblico per la presentazione e selezione di progetti innovativi di contrasto al disagio abitativo -DGR 200/2018 Dotazione € 11.700.000,00- FESR Basilicata 2014-2020 Dotazione € 405.000,00 -FSE Basilicata 2014-2020

### Risorse nazionali

#### Rel- Reddito di inclusione

Descrizione strumento	<p>Il Reddito di inclusione (Rel) la prima misura unica nazionale di contrasto alla povertà a vocazione universale.</p> <p>Si compone di due parti:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>1. un beneficio economico, erogato attraverso una Carta di pagamento elettronica (Carta Rel);</li><li>2. un progetto personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa volto al superamento della condizione di povertà.</li></ol> <p>Per poter beneficiare della social card, bisogna aderire al Progetto personalizzato di inclusione sociale e lavorativa, predisposto dai servizi sociali del Comune di appartenenza.</p>												
Destinatari	Sono le fasce di popolazione individuate tra le più bisognose, in continuità con il SIA (Sostegno per l'inclusione attiva) e l'ASDI (Assegno di disoccupazione), che il Rel andrà a sostituire in via espansiva.												
Ammontare del beneficio	<p>Con la Legge di Bilancio recentemente approvata dal Parlamento sono stati aumentati gli importi del reddito di inclusione. Le modifiche entreranno in vigore dal 1° luglio 2018, quando le famiglie in difficoltà potranno ricevere un assegno mensile fino a 534€ (a seconda del numero dei componenti familiari).</p> <p>Quindi, dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2018 gli importi saranno quelli elencati in precedenza. Il mese successivo - quindi a partire dal 1° luglio 2018 - saranno a:</p> <table><thead><tr><th>Numero componenti</th><th>Importi</th></tr></thead><tbody><tr><td>1</td><td>187,50€</td></tr><tr><td>2</td><td>294,40€</td></tr><tr><td>3</td><td>382,50€</td></tr><tr><td>4</td><td>461,30€</td></tr><tr><td>Più di 5</td><td>534,00€</td></tr></tbody></table>	Numero componenti	Importi	1	187,50€	2	294,40€	3	382,50€	4	461,30€	Più di 5	534,00€
Numero componenti	Importi												
1	187,50€												
2	294,40€												
3	382,50€												
4	461,30€												
Più di 5	534,00€												
Durata	18 mesi – prorogabili per ulteriori 6 mesi												



## REGIONE BASILICATA

Obblighi percettori Procedure di presa in carico	<p>I Comuni, esercitando le funzioni in maniera associata a livello di Ambiti territoriali, devono avviare i Progetti personalizzati di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificarne i bisogni, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità.</p> <p>La valutazione è organizzata in un'analisi preliminare (da svolgere entro 1 mese dalla richiesta del Rel), rivolta a tutti i beneficiari, e in un quadro di analisi approfondito, qualora la condizione del nucleo familiare sia più complessa.</p> <p>Se in fase di analisi preliminare emerge che la situazione di povertà è prioritariamente connessa alla mancanza di lavoro, il Progetto personalizzato è sostituito dal Patto di servizio o dal programma di ricerca intensiva di occupazione (previsti dal Dlgs. 150/2015, art. 20). Il Progetto deve essere sottoscritto dai componenti il nucleo familiare entro 20 giorni lavorativi dalla data in cui è stata effettuata l'analisi preliminare.</p>
Cumulabilità	<p>Se i componenti del nucleo familiare ricevono già altri trattamenti assistenziali, il valore mensile del Rel è ridotto del valore mensile dei medesimi trattamenti, esclusi quelli non sottoposti alla prova dei mezzi (indennità di accompagnamento).</p>

### *Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà*

Destinatari	Ambiti socio - territoriali
Azioni	<p>Interventi e servizi specificamente finanziati a valere sulle risorse del Fondo Povertà che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– Segretariato sociale;</li><li>– Servizio sociale professionale;</li><li>– Servizio sociale professionale;</li><li>– Servizio sociale professionale;</li><li>– Tirocini per l'inclusione sociale;</li><li>– Sostegno socio-educativo;</li><li>– Assistenza domiciliare;</li><li>– Sostegno genitorialità;</li><li>– Mediazione culturale;</li><li>– Pronto intervento sociale.</li></ul>
Dotazione	Per il 2018 è pari a € € 2.828.000,00

### **Risorse regionali**

#### *RMI- Reddito Minimo di Inserimento*

Descrizione strumento	<p>Il reddito minimo d'inserimento è un programma che ha l'obiettivo di contrastare il disagio e l'esclusione sociale e, contemporaneamente, offrire un aiuto alle fasce più deboli e ai disoccupati; prevede anche la possibilità da parte dei Comuni di utilizzare i beneficiari per destinarli ad attività come la raccolta differenziata, la manutenzione del verde pubblico e delle strade, la tutela del patrimonio e qualsiasi altra attività di interesse pubblico.</p>
Destinatari	<p>Persone che abbiano compiuto il 18° anno di età e non abbiano raggiunto l'età pensionabile e siano residenti in un Comune della Basilicata da almeno 24 mesi.</p>



## REGIONE BASILICATA

Ammontare del beneficio	<p>Il sostegno economico, pari mediamente a 450,00 € mensili, da erogare ai soggetti che vivono in uno stato di deprivazione materiale a fronte della loro partecipazione alle attività di pubblica utilità o ad altre azioni di inserimento socio-lavorativo, superando approcci meramente assistenziali, al fine di renderli protagonisti attivi del cambiamento della loro vita e del benessere della collettività.</p> <p>L'indennità monetaria mensile, a titolo di rimborso forfetario omnicomprensivo per la partecipazione alle attività di pubblica di utilità a beneficio delle comunità locali, ovvero alle altre attività di politica attiva previste dal Programma, sarà erogata ai Beneficiari che abbiano espletato almeno l'80% delle ore previste nel mese solare di riferimento.</p>
Durata	3 mesi attuali + proroga
Cumulabilità	I benefici non sono cumulabili, per i membri di uno stesso nucleo familiare, con altri strumenti di supporto al reddito.



## **REGIONE BASILICATA**

### **MONITORAGGIO E VALUTAZIONE**

La Regione predisporrà la strumentazione idonea a realizzare la raccolta dati di tipo quali-quantitativo necessaria per una valutazione dei risultati raggiunti oltre che ai fini riprogrammatori del triennio successivo, anche in termini di analisi di coerenza/adequatezza degli strumenti e del sistema degli interventi in uso.

Per effettuare un costante monitoraggio della realizzazione delle diverse Azioni previste dal presente Piano, trascorsi 18 mesi dall'approvazione del Piano stesso si stabilisce di realizzare, in sede di Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale, uno o più specifici momenti di verifica intermedia del grado di realizzazione e degli eventuali scostamenti.

Per favorire un adeguato flusso informativo e per condividere gli esiti di monitoraggio delle diverse fasi di realizzazione delle azioni del presente Piano, saranno organizzati gli opportuni eventi di approfondimento sul territorio regionale.

Gli esiti di questa fase intermedia di monitoraggio saranno tenuti in considerazione ai fini della nuova riprogrammazione delle azioni regionali a favore del sistema dei servizi.



REGIONE BASILICATA

Piano regionale per gli interventi e i servizi e di contrasto alla povertà - 2018-2020

Appendice

Comune	Popolazione 1_1_2017						Dati reddituali										
	1_1_2017	_0_3	_0_17	_20_50	_20_50	str_tot	numero contribuenti	imponibile frequenza	imponibile ammontare	imposta netta frequenza	imposta netta ammontare	reddito fabbricati frequenza	reddito fabbricati ammontare	reddito lavoro frequenza	reddito lavoro ammontare	reddito_0_frequenza	reddito_0_10mila_frequenza
Abriola	1496	38	193	577	253	20	1031	995	12.015.052	642	1.479.716	329	172.388	447	5.821.862	0	499
Accettura	1823	49	242	686	368	21	1356	1319	14.587.282	779	1.778.682	701	301.957	538	6.739.632	5	766
Acerenza	2380	62	317	920	419	87	1739	1684	22.540.932	1153	3.183.856	728	341.305	734	11.047.811	12	745
Albano di Lucania	1425	42	184	602	275	12	978	949	14.042.717	684	1.931.380	440	160.289	491	8.495.001	0	360
Aliano	975	13	104	339	137	61	741	712	8.171.085	458	973.698	281	180.014	277	3.127.605	0	358
Anzi	1679	30	237	669	309	22	1066	1035	12.482.433	615	1.457.417	541	147.669	478	6.189.208	0	512
Armento	613	7	81	229	86	31	437	425	5.560.829	295	771.228	183	43.122	182	2.642.712	0	182
Atella	3860	128	683	1583	803	122	2476	2409	35.958.621	1644	5.276.722	1.164	791.276	1.277	21.962.871	6	958
Avigliano	11453	309	1777	4678	2387	214	7376	7181	118.772.168	5332	18.423.266	3.218	2.107.639	3.731	67.400.907	32	2420
Balvano	1831	71	247	765	390	36	1221	1195	18.607.216	710	3.472.344	434	192.379	563	8.357.873	0	610
Banzi	1326	30	206	501	264	41	918	902	13.206.811	644	1.981.115	383	225.198	371	6.573.046	0	373
Baragiano	2643	75	404	1069	526	99	1736	1688	24.474.806	1080	3.720.032	614	442.920	844	13.307.683	13	731
Barile	2717	80	416	1104	511	125	1872	1812	27.836.845	1252	4.257.545	941	474.217	980	17.153.405	4	773
Bella	5104	155	783	2060	1037	325	3426	3310	41.614.270	1979	5.471.756	1.360	788.623	1.545	23.538.258	10	1636
Bernalda	12445	367	2093	5121	2392	963	7835	7480	103.789.421	4703	16.029.100	3.499	3.276.111	4.071	57.484.199	67	3698
Brienza	4035	111	627	1660	902	166	2608	2552	34.449.679	1565	4.838.226	973	822.194	1.226	19.154.853	8	1188
Brindisi Montagna	892	18	145	374	173	30	582	563	7.623.655	379	1.057.355	196	86.612	296	4.678.405	0	262
Calciano	757	20	92	267	137	11	541	529	7.303.581	374	1.035.408	268	98.069	235	3.705.702	0	238
Calvello	1940	54	270	763	331	65	1443	1415	17.382.200	871	2.347.781	596	382.179	659	9.169.569	0	739
Calvera	386	6	28	129	38	5	268	266	3.075.483	169	362.469	91	20.390	104	1.285.551	0	128
Campomaggiore	799	20	104	297	140	17	542	532	7.650.929	376	1.063.679	243	63.546	250	3.725.310	0	199
Cancellara	1292	30	180	458	192	22	903	870	12.082.337	581	1.694.286	395	238.047	396	6.749.676	0	405
Carbone	623	7	51	176	75	7	476	464	4.835.770	247	509.440	111	58.498	133	1.679.801	0	274
Castelgrande	918	20	91	333	143	13	698	682	7.702.453	373	1.051.154	249	119.492	277	4.067.201	0	376
Castelluccio Inferiore	2095	62	283	773	354	73	1491	1457	22.667.932	1020	3.709.367	625	351.727	685	12.037.290	6	587
Castelluccio Superiore	812	23	102	290	137	3	554	539	7.272.679	377	957.289	210	76.381	240	3.369.271	0	223
Castelmezzano	792	20	94	284	139	8	648	634	7.784.287	427	979.249	284	74.180	285	3.671.293	0	298
Castelsaraceno	1359	27	166	500	218	15	946	930	12.533.706	631	1.657.593	383	128.051	439	6.961.068	4	415
Castronuovo SA	1044	14	96	350	128	31	840	826	10.293.620	554	1.400.365	253	70.416	322	4.399.202	0	414
Cersosimo	641	7	59	229	89	12	450	440	5.743.870	305	724.006	176	64.666	198	2.869.608	0	183
Chiaromonte	1911	49	238	729	319	64	1308	1269	18.359.751	855	2.712.009	472	271.785	638	9.311.426	4	532
Cirigliano	369	6	26	125	38	22	274	266	3.187.126	184	420.479	106	36.981	106	1.378.049	0	139
Colobraro	1243	16	150	470	174	41	860	841	10.312.851	518	1.334.150	351	160.868	374	5.178.732	5	418
Corleto Perticara	2525	50	290	1019	407	103	1757	1710	26.208.793	1196	4.393.792	888	695.531	725	12.373.747	5	725
Craco	726	20	129	298	174	31	458	441	4.807.378	259	555.398	84	29.275	210	2.253.267	0	253
Episcopia	1407	47	218	533	263	35	929	912	13.116.103	591	2.146.177	306	134.387	412	6.084.103	4	425
Fardella	640	24	75	243	109	71	463	449	5.900.413	301	828.930	140	73.872	185	2.573.246	0	203
Ferrandina	8727	248	1313	3560	1744	240	5595	5392	82.262.400	3761	12.427.478	2.965	2.446.915	2.617	43.366.578	27	2136
Filiano	2913	68	375	1154	551	58	2005	1963	29.272.890	1392	4.228.578	821	324.603	968	16.910.405	7	780



REGIONE BASILICATA

Piano regionale per gli interventi e i servizi e di contrasto alla povertà - 2018-2020

Appendice

Comune	Popolazione 1_1_2017						Dati reddituali										
	1_1_2017	_0_3	_0_17	_20_50	_20_50	str_tot	numero contribuenti	imponibile frequenza	imponibile ammontare	imposta netta frequenza	imposta netta ammontare	reddito fabbricati frequenza	reddito fabbricati ammontare	reddito lavoro frequenza	reddito lavoro ammontare	reddito_0_frequenza	reddito 0_10mila_frequenza
Forenza	2058	48	270	752	344	100	1445	1399	17.340.652	887	2.292.990	623	375.382	614	8.884.622	0	691
FrancaVillA in Sinni	4181	114	676	1719	876	134	2665	2568	33.230.288	1637	4.522.124	919	752.535	1.241	17.192.874	21	1248
Galicchio	849	25	119	346	155	11	599	582	8.586.439	405	1.353.500	231	125.891	274	4.504.107	6	246
Garaguso	1055	41	213	404	231	14	675	644	8.099.750	406	1.015.530	288	108.866	306	4.305.725	0	317
Genzano di Lucania	5711	169	915	2182	1109	208	3694	3577	50.825.139	2325	7.572.089	1.649	1.170.863	1.550	26.037.801	20	1631
Ginestra	748	25	152	281	159	23	483	473	7.113.509	339	1.055.473	186	68.802	245	4.451.955	0	168
Gorgoglione	977	21	128	370	168	60	717	700	8.988.118	519	1.138.090	325	170.263	324	4.206.003	0	265
Grassano	5112	124	832	1920	929	134	3357	3224	44.172.928	2070	6.185.842	1.711	886.610	1.485	23.388.271	15	1486
Grottole	2186	64	347	867	412	90	1425	1374	17.459.516	857	2.241.741	674	294.491	615	9.008.015	6	677
Grumento Nova	1701	40	237	656	299	89	1280	1245	15.939.061	764	2.332.762	483	255.349	649	8.705.187	4	637
Guardia Perticara	558	9	63	227	89	31	398	386	5.503.431	281	863.245	143	67.923	189	3.187.277	0	156
Irsina	4972	118	736	1916	850	372	3162	2985	41.540.216	1884	5.951.902	1.571	946.195	1.308	21.232.366	10	1433
Lagonegro	5490	137	760	2180	900	123	3877	3751	69.845.602	2822	12.886.455	1.838	1.834.645	1.998	38.317.226	24	1217
Latronico	4482	98	521	1641	742	93	3155	3052	43.767.126	2068	6.379.849	1.099	725.848	1.348	21.925.549	10	1325
Laurenzana	1772	40	215	669	290	19	1209	1164	16.272.841	777	2.378.456	605	241.844	476	7.367.846	5	504
Lauria	12804	312	1828	5105	2491	169	8943	8748	138.661.543	6256	22.155.229	3.754	2.779.892	4.377	76.608.643	23	3337
Lavello	13525	402	2443	5572	2869	676	8838	8547	128.134.879	5896	19.799.885	3.969	3.405.057	4.865	78.710.735	15	3705
Maratea	5108	143	693	2000	845	108	3428	3330	53.475.701	2321	9.447.985	1.381	1.331.261	1.682	26.730.266	11	1345
Marsico Nuovo	4072	83	509	1548	691	58	2853	2793	36.571.989	1662	5.172.658	1.087	700.767	1.203	19.735.977	4	1362
Marsicovetere	5537	228	1034	2407	1278	221	3364	3270	56.257.083	2321	9.993.043	1.532	1.838.111	1.861	36.114.468	13	1213
Maschito	1637	38	234	607	323	29	1098	1070	13.310.557	652	1.694.376	485	165.840	468	7.270.915	5	544
Matera	60351	1914	10129	24786	12124	2504	40850	38996	754.762.809	30105	141.759.634	22.161	29.299.549	21.626	400.036.705	213	12686
Melfi	17822	635	3200	7784	4009	783	11231	10957	191.050.456	8350	31.949.063	5.280	4.447.941	6.671	123.075.972	44	3671
Miglionico	2497	71	369	1019	480	63	1633	1583	23.096.221	1084	3.293.711	773	445.785	808	12.728.227	7	636
Missanello	563	14	73	240	91	63	394	389	5.265.181	266	777.453	141	75.779	196	2.672.605	0	165
Moliterno	3971	109	502	1486	663	113	2722	2629	39.025.516	1764	6.095.185	1.045	779.920	1.205	20.452.901	13	1143
Montalbano Jonico	7264	206	1044	2894	1292	350	4776	4597	63.384.419	2929	9.434.930	2.077	1.511.392	2.401	33.944.020	25	2196
Montemilone	1594	25	213	605	284	78	1055	1033	13.686.956	672	1.902.420	479	161.398	442	7.309.899	4	496
Montemurro	1227	27	152	467	173	17	877	865	11.810.258	588	1.714.546	342	171.355	384	6.371.125	0	367
Montescaglioso	9940	336	1677	4002	2044	526	6182	5979	77.929.677	3651	10.809.535	3.069	2.444.918	2.916	42.010.359	20	2943
Muro Lucano	5395	145	655	2122	1000	102	3655	3565	42.954.076	2061	5.520.588	1.599	864.803	1.563	22.358.356	15	1843
Nemoli	1480	45	197	591	281	29	1044	1025	14.734.326	718	2.153.645	448	255.798	476	7.465.483	0	420
Noepoli	859	18	69	300	111	40	633	613	8.444.665	435	1.213.013	264	100.044	256	3.830.844	8	260
Nova Siri	6780	215	1056	2861	1391	343	4373	4246	59.794.937	2827	8.817.325	1.881	1.612.755	2.445	34.511.141	24	1938
Oliveto Lucano	430	8	37	156	67	5	348	341	4.092.209	212	529.869	132	38.150	137	1.926.831	0	180
Oppido Lucano	3775	112	616	1532	780	75	2378	2285	33.271.856	1642	4.805.008	968	489.543	1.023	17.931.874	6	965
Palazzo San Gervasio	4888	103	845	1997	938	350	3349	3240	44.966.104	2058	6.738.757	1.494	973.479	1.706	26.187.013	11	1520
Paterno	3357	95	503	1333	632	88	2140	2097	27.923.771	1273	3.958.706	918	602.579	1.011	16.328.132	5	1039
Pescopagano	1881	48	259	688	316	19	1456	1417	23.225.100	946	4.170.553	635	422.389	657	13.309.776	0	605
Picerno	5933	184	878	2385	1241	72	3918	3808	53.409.544	2396	7.700.220	1.687	1.155.619	1.862	30.468.861	9	1710



REGIONE BASILICATA

Piano regionale per gli interventi e i servizi e di contrasto alla povertà - 2018-2020

Appendice

Comune	Popolazione 1_1_2017						Dati reddituali										
	1_1_2017	_0_3	_0_17	_20_50	_20_50	str_tot	numero contribuenti	imponibile frequenza	imponibile ammontare	imposta netta frequenza	imposta netta ammontare	reddito fabbricati frequenza	reddito fabbricati ammontare	reddito lavoro frequenza	reddito lavoro ammontare	reddito_0_frequenza	reddito_0_10mila_frequenza
Pietragalla	4099	107	560	1623	793	64	2843	2769	45.095.540	2087	6.973.726	1.349	664.602	1.342	25.352.064	9	946
Pietrapertosa	1018	23	122	367	167	5	802	791	8.644.225	464	1.008.498	379	133.639	340	4.488.385	6	446
Pignola	6996	230	1275	3115	1705	200	4214	4043	69.682.977	2895	12.080.959	1.868	1.280.874	2.433	43.628.369	16	1554
Pisticci	17715	492	2849	7265	3475	885	11219	10715	158.384.619	7049	25.386.616	4.970	4.020.320	5.534	81.286.878	72	4944
Policoro	17532	658	3007	7749	3730	1265	11529	11064	161.925.446	7207	26.197.033	4.257	5.475.695	6.728	94.305.230	56	5265
Pomarico	4117	113	606	1550	795	111	2701	2615	32.730.684	1644	4.137.944	1.386	816.034	1.222	17.430.954	8	1239
Potenza	67168	1845	9886	27106	12574	1498	45151	43605	908.211.236	34190	182.393.487	21.702	25.871.329	23.277	482.098.898	217	13060
Rapolla	4400	149	782	1898	989	124	2826	2751	40.885.711	1949	5.930.824	1.292	706.068	1.531	26.816.875	5	1097
Rapone	959	15	117	373	160	8	704	688	9.223.952	440	1.299.884	308	108.009	317	5.613.241	0	343
Rionero in Vulture	13239	387	2038	5490	2612	525	8660	8423	144.603.799	6289	24.077.543	4.096	3.047.803	4.671	86.087.273	34	2831
Ripacandida	1718	48	260	674	318	53	1179	1151	17.452.652	843	2.608.550	579	272.707	543	9.926.015	0	411
Rivello	2746	73	393	1099	522	66	1856	1801	26.344.141	1270	3.905.446	773	474.019	869	14.255.046	6	746
Roccanova	1495	23	193	581	281	59	1046	1006	13.764.904	680	1.870.117	481	218.376	452	6.614.835	6	447
Rotonda	3479	90	466	1333	640	120	2357	2287	31.645.093	1541	4.445.456	940	700.734	1.137	17.065.256	15	1014
Rotondella	2618	67	319	1042	469	210	1875	1782	21.624.629	1088	2.907.651	594	385.190	899	11.060.094	7	984
Ruoti	3555	122	553	1459	736	25	2337	2278	28.942.458	1451	3.506.081	855	387.881	1.125	17.174.563	15	1043
Ruvo del Monte	1070	29	143	380	162	48	763	749	9.011.750	430	1.157.427	357	159.339	295	4.900.126	0	386
Salandra	2796	70	399	1126	529	75	1797	1727	25.298.175	1179	3.685.296	911	415.731	833	13.857.661	5	727
San Chirico Nuovo	1345	27	165	492	203	18	950	923	13.271.286	643	1.866.984	369	119.724	429	7.151.283	4	421
San Chirico Raparo	1074	14	127	368	154	53	827	804	9.540.697	495	1.209.083	353	158.001	308	4.409.372	0	410
San Costantino Albanese	695	4	53	235	95	18	605	590	6.970.801	363	891.493	193	94.398	245	3.332.251	5	286
San Fele	2966	45	323	1022	480	85	2266	2201	26.603.403	1282	3.465.724	980	336.850	820	12.803.908	5	1177
San Giorgio Lucano	1199	20	124	406	156	50	844	817	10.206.379	496	1.477.779	284	127.983	348	4.220.856	6	432
San Martino d'Agri	776	15	99	255	118	27	560	552	6.571.672	340	861.304	192	122.037	199	2.579.187	0	287
San Mauro Forte	1505	26	161	565	219	22	1014	972	10.810.692	551	1.339.054	514	179.823	355	4.617.851	0	550
San Paolo Albanese	278	9	29	79	33	16	224	222	3.207.217	149	516.300	68	44.470	90	1.367.783	0	103
San Severino Lucano	1529	28	172	551	243	36	1113	1085	14.108.647	692	1.887.214	250	104.204	467	6.838.739	5	537
Sant'Angelo Le Fratte	1425	45	237	586	323	48	914	892	10.919.712	532	1.404.987	258	119.225	420	5.656.455	5	451
Sant'Arcangelo	6487	199	1073	2627	1326	373	4091	3906	49.797.728	2387	6.666.544	1.890	1.368.532	1.869	26.661.391	28	1966
Sarconi	1418	33	196	583	272	74	939	905	12.020.518	522	1.805.277	322	303.005	471	6.770.967	0	464
Sasso di Castalda	834	25	99	331	143	44	559	539	6.925.968	317	961.770	251	134.930	236	3.495.936	0	267
Satriano di Lucania	2345	68	375	973	479	82	1548	1496	19.902.871	934	2.794.323	701	407.495	728	11.897.274	7	715
Savoia di Lucania	1114	28	138	418	186	21	803	781	10.046.212	464	1.451.222	310	117.730	338	4.872.658	0	401
Scanzano Jonico	7564	321	1400	3237	1723	651	5487	5280	56.645.444	2892	7.017.281	1.705	1.562.980	3.509	34.301.853	27	3261
Senise	7049	193	1019	2999	1339	219	4452	4255	59.294.769	2676	9.005.742	1.704	1.060.888	2.208	32.460.558	31	2025
Spinoso	1448	27	197	538	226	39	966	943	13.927.018	672	2.086.402	437	335.801	447	6.983.806	4	376
Stigliano	4223	66	412	1519	598	123	3104	3028	43.498.383	2150	6.510.369	1.390	832.988	1.251	20.268.385	11	1278
Teana	592	8	72	220	88	3	413	402	4.989.510	268	594.370	155	77.002	175	2.466.963	0	183
Terranova di Pollino	1168	22	115	416	159	10	946	914	11.088.176	600	1.363.632	320	117.776	430	5.887.076	9	431
Tito	7358	295	1357	3278	1842	248	4536	4347	66.398.499	2998	10.030.868	2.247	1.412.724	2.572	43.009.610	36	1754



## REGIONE BASILICATA

### Piano regionale per gli interventi e i servizi e di contrasto alla povertà - 2018-2020

#### Appendice

Comune	Popolazione 1_1_2017						Dati reddituali										
	1_1_2017	_0_3	_0_17	_20_50	_20_50	str_tot	numero contribuenti	imponibile frequenza	imponibile ammontare	imposta netta frequenza	imposta netta ammontare	reddito fabbricati frequenza	reddito fabbricati ammontare	reddito lavoro frequenza	reddito lavoro ammontare	reddito_0_frequenza	reddito_0_10mila_frequenza
Tolve	3240	84	464	1248	568	55	2165	2104	29.411.638	1386	4.008.276	1.033	534.373	1.003	16.196.591	8	928
Tramutola	3061	87	502	1210	562	57	2023	1948	29.984.189	1264	4.811.411	864	834.182	963	17.489.396	9	849
Trecchina	2305	50	301	862	410	45	1631	1582	21.137.980	1052	3.073.369	560	437.179	735	10.074.170	4	722
Tricarico	5292	120	711	2004	835	98	3649	3535	52.014.000	2423	7.605.006	1.551	871.758	1.719	28.017.333	18	1483
Trivigno	658	13	78	248	110	13	456	446	6.366.318	293	941.687	194	91.065	198	3.343.575	0	199
Tursi	4989	133	710	2037	905	353	3475	3359	40.461.844	2075	5.139.010	1.250	960.350	1.739	20.627.399	23	1759
Vaglio Basilicata	2017	48	267	797	373	51	1414	1371	22.015.473	968	3.610.867	584	271.782	609	11.337.617	7	523
Valsinni	1506	34	189	584	262	69	1073	1037	13.593.695	634	1.955.938	373	157.133	497	7.293.656	6	518
Venosa	11837	277	1967	4883	2530	457	7375	7194	114.220.051	5069	18.417.865	3.413	3.129.629	3.771	66.783.284	11	2872
Vietri di Potenza	2819	84	396	1153	548	23	1809	1762	23.413.726	1083	3.225.648	618	384.662	867	13.794.689	16	875
Viggianello	3007	63	394	1091	536	54	2149	2075	25.031.882	1302	3.093.949	763	364.359	905	12.173.683	10	1052
Viggiano	3364	152	587	1466	734	203	2224	2168	35.100.259	1551	5.944.156	776	577.003	1.285	23.040.432	9	877